

LA TERZA QUADRIENNALE D'ARTE NAZIONALE A ROMA  
DA BARCELONA ALLA FRONTIERA DEI PIRENEI

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 7

Anno LXVI

L. 5

Estero L. 7

12 FEBBRAIO 1939-XVII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



La mattina del 6 febbraio il Duce, pilotando il suo apparecchio personale — un bimotore da bombardamento — accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle e dall'aiutante di volo colonnello Tondi, ha volato da Roma a Napoli, atterrando all'aeroporto Ugo Nitti di Capodichino.







Correnti e contracorrenti

Lo gio Sam: — Calma! non svegliate questa creatura con rumori molesti.

Viaggiatori in ritardo

— Sta presto; chissà non si possa arrivare in tempo!



Ospitalità

— Il passaporto?  
— Eccolo!

Esodo diplomatico

— Questo qui è l'ambasciatore francese che aveva prenotato le credenziali al governo nostro di Barcellona soltanto un mese fa.  
— Una bella carriera diplomatica!

Per il sangue,  
per i nervi, per ridare  
la forza, per elevare lo  
spirito fate uso costante dell'  
**ALCHEBIOGENO**

D. CRESCIA

proclamato da tutti i Medici  
potentissimo ricostituente  
indispensabile come cura  
ricostituente

IN TUTTE LE FARMACIE



La vera **FLORELINE**

Tintura dei capillari eleganti



Ritornate ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, ravvivate la visuale, il crescitissimo e la bellezza luminosa. Agite gradualmente e la bellezza luminosa, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.

La bottiglia, frasco di vetro, L. 12.— solo.  
Dep. in Torino: Paro, dei Dotti, Bussalino, Via Berbelletti, 14.  
(Torino: B. Professore di Torino, 2.000 del 1-3-1928)

MARIO RUFFINI

LA ROMANIA

In-8° quadrato, di pagine 228 con  
3 cartine e 212 illustrazioni

Lire Venticinque

EDIZIONI **NOVITÀ** TREVES

MARIO M. BERRINI

LE DUE EPOCHE

RACCONTI

In-16° di pag. 252 con sovracoperta in fricromia Lire Dieci

**PINETA DI SORTENNA**  
n. 1250 nel mare  
**PRIMO SANATORIO ITALIANO**  
Dottor AUBONIO ZUBIANI  
INAUGURATO NEL 1908 RICENTEMENTE RINNOVATO  
Casa di cura di Primo Ordine con le più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del comfort. Oltre cento camere a mezzodi.  
**BONDE CONDIZIONI DI SOGGIORNO**  
Direttore: Dottor SPODEO TARANTOLA  
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI  
Indirizzo postalegrafico: PINETA DI SORTENNA

**DIGESTIONE PERFETTA**

con la  
**TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI**

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della  
**FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA**

ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50  
" 100 a L. 7,40  
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR in bottiglia da un litro

Autorizzazione Prof. Venezia N. 18 del 22-2-1928.



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, formatore la Scuola all'Orto di San Rocco a Venezia, si dedicava allo studio di Santa Sofia e del Veneto.

**Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO**

CELEBRATE FINO DAL 1764 dall'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA « EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7 »  
NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAUSARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

**HAIR'S RESTORER**

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (n. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

— *Attenzione* e *Attenzione* di *fabbrica depositaria* —



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.  
Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da milioni di certificati e per vantaggi di sua facile applicazione.  
Per posta la bottiglia L. 12.— 4 bottiglie L. 30.— anticipate, franco di porto.

Diffondere delle falsificazioni, esigere la presente marca depositaria.  
**COSMETICO CHIMICO SOVRANO.** (n. 2). Ridona alla testa ed ai riccioli bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10.— anticipate.

**VERA ACQUA CILANTE AFRICANA.** (n. 3). Per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta Lire 10.— anticipate.

*Dirigete dal preparatore A. GRASSI, Chimico-Farm., Brescia.*

Depositi: MILANO, A. Manzoni & C.; SOFFRIGNI, G. C. FERRIERE, C. PEGNA e F. NAPOLI, D. LANCELLOTTI e C.; L. LAPINI e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

**TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA**

UN SUCCESSO!

PRINCIPE CRISTOFORO DI GRECIA

**MEMORE**

In 8° di pag. 304 Lire Quindici  
Rilegato in tela e orz Lire Venti

Storiche, documentarie, soprattutto "umane", queste pagine raccolgono i ricordi di un Principe che conobbe la grandezza della patria e l'esilio; il lungo soggiorno in Italia ha per noi, naturalmente, un particolare interesse, poiché vediamo passare sulle sponde della rinvocata vita fascista i personaggi maggiori dell'aristocrazia e della politica.

EDIZIONI TREVES - MILANO



# ABBONATEVI A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, nell'IMPERO e in  
ALBANIA l'abbonamento an-  
cipato costa

PER UN ANNO

**Lire 180**

UN SEMESTRE

**Lire 95**

UN TRIMESTRE

**Lire 48**

L'abbonamento annuale dà di-  
ritto a ricevere gratis tutti i  
numeri speciali, compreso quel-  
lo di Natale, magnifico volu-  
me di circa duecento pagine  
illustrate in nero, rotocalco e  
tricoloria.

Il mezzo più semplice ed eco-  
nomico per trasmettere l'abbo-  
namento è il versamento sul Con-  
to Corrente Postale N. 3/16.000  
usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento  
costa:

PER UN ANNO

**Lire 280**

UN SEMESTRE

**Lire 145**

UN TRIMESTRE

**Lire 75**

La differenza in confronto del  
costo in Italia, corrisponde alla  
maggiore spesa di affrancazione  
postale.

Nei seguenti paesi l'abbona-  
mento costa come in Italia,  
purché il versamento avvenga  
a mezzo del "Servizio Interna-  
zionale Scambio Giornali", pre-  
sso gli Uffici Postali: Francia,  
Germania, Belgio, Svizzera, Un-  
gheria, Cecoslovacchia, Roma-  
nia, Olanda, Danimarca, Li-  
tuania, Svezia, Norvegia, Finlan-  
dia, Lettonia, Città del Vaticano.

IL SOLO SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE  
OFFRA LA DOCUMENTAZIONE COM-  
PLETA DELLA VITA NAZIONALE E DEL  
MONDO. RASSEGNA DELLA POLITICA E  
DELL'ATTUALITÀ, DELLA LETTERATURA  
E DELLA SCIENZA, DEL TEATRO E DEL  
CINEMA, DELLA MODA E DELLE ARTI,  
DELLA RADIO E DELLO SPORT

OGNI FASCICOLO DI ALMENO 40 PAGINE  
IN NERO, CON CIRCA 100 FOTOGRAFIE,  
CON PAGINE FUORI TESTO IN ROTO-  
CALCO, IN DOPPIA TINTA O IN TRI-  
CROMIA, CONTIENE DUE PUNTATE DI  
ROMANZI ORIGINALI E DISEGNI DEI PIÙ  
CELEBRATI ILLUSTRATORI ITALIANI

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCESSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

## Certificato di Allibramento

Versamento di L. \_\_\_\_\_

eseguito da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

sul c/c N. 3/16'000

intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI

Via Palermo 10 - MILANO

Addi (1) \_\_\_\_\_ 193\_\_

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. \_\_\_\_\_

del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

## Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. \_\_\_\_\_

Lire \_\_\_\_\_

(in lettere)

eseguito da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

sul c/c N. 3/16'000 intestato a

S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO

nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante

Addi (1) \_\_\_\_\_ 193\_\_

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato  
all'ufficio dei conti

Tassa di L. \_\_\_\_\_

Bollo a data  
dell'Ufficio  
accettante

Cartellino numerato  
del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Poste

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

## Ricevuta di un versamento

di L. \_\_\_\_\_

Lire \_\_\_\_\_

(in lettere)

eseguito da \_\_\_\_\_

sul c/c N. 3/16'000

intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI

Via Palermo 10 - MILANO

Addi (1) \_\_\_\_\_ 193\_\_

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. \_\_\_\_\_

Bollo a data  
dell'Ufficio  
accettante

L'Ufficiale di Poste

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio  
il cartellino numerato, numerato.









# CROCIERE

*primavera 1939<sup>XVII</sup>*



## CONTE DI SAVOIA

15 FEBBRAIO - 7 MARZO

Genova - Napoli - Falero (Atene)  
Istanbul - Rodi - Berutti - Caifa - Port  
Said (Cairo) - Malta - Napoli - Genova

## SATURNIA

2 MARZO - 1° APRILE

Genova - Napoli - Siracusa - Biserta  
Malta - Tripoli - Falero (Atene) - Istanbul  
Santorino - Rodi - Port Said (Cairo)  
Caifa - Berutti - Cattaro - Venezia  
Trieste - Ragusa - Patraso - Napoli

# ITALIA

DIRELLI

Informazioni presso gli Uffici Sociali e le Agenzie Viaggi

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

## ABBONAMENTI.

Italia, Impero e Allievi, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.  
**Anno L. 190 Semestre L. 95 Trimestre L. 48**  
 Altri Paesi  
**Anno L. 280 Semestre L. 145 Trimestre L. 75**  
 Direzione e Redazione: (Telefoni 17.554 Amministratori e Pubblicità: 17.555 - 16.651)

**S. A. F.lli Treves Editori**  
**MILANO - Via Palermo 10 - MILANO**

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

## SOMMARIO

Dalla pagina 269 alla pagina 308

**SPECTATOR: Hoover contro Roosevelt**  
**PIERO TORRIANO: La Terza Quadriennale dell'Arte Italiana** - **GIOVANNI COMISSO: Note di viaggio in Tunisia** - **FEDERIGO VALLI: Aviazione Legionaria** - **CARLO GATTI: Trieste e l'alta via tedesca alla Scala** - **MARCO RAMPERTI: Osservatorio** - **ADOLFO FRANCHI: Ghirlandetta a "Battucora"** - **RAFFAEL CARRIERI: "Libereci del male"** di **Milly Donolo** - **CAROLA PROSPERI: Incomprensibile cuore romano** - **GIUSEPPE MAROTTA: Riccardo Benaso, mezzo miliardo (ricordo)** - **MIS: Noda** - **La visita del Duca a Napoli** - **Da Barcellona al confine francese** - **Avvenimenti in Italia e all'Estero** - **La nuova famiglia "Principe di Piemonte"** a **Cortina d'Ampezzo** - **Interpretazioni e personaggi** - **Avvenimenti sportivi**

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XII)

Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagine dei giochi - Libri, critici e autori.

manoscritti: Spagno: Lavori Pubblici: Krok: Forast: Paulic: Apicollura: Besli: Finanze: Oluric: Edosio: Paolo: Masterly: Sany: Mulla: Kiderow: Del nuovo Governo fanno parte due croati: Markovic e Bugic, ma non rappresentano il capo del movimento croato Maske. La questione croata non viene pertanto risolta con la formazione del nuovo Gabinetto.

**STOFFE PER MOBILI - TAPPEZZERIE - TAPPETI**  
**CROFF**  
 GENOVA - BOLOGNA - ROMA - NAPOLI - PALERMO - BARI - TORINO  
 SEDE MILANO  
 Piazza S. Pietro a Line 1  
 Via Mazarini 16

C.C. Postale N. 3/6.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele II, dove hanno le loro Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concessionaria esclusiva per l'Italia è il rivenditore MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo giorno mese.

## SETTIMANA

6 Firenze - Roma. Il Duca pilotando il suo trimotore da bombardamento parte dall'Aeroporto del Littorio dirigendosi verso Napoli.

Napoli. All'Aeroporto di Capodichino giunge in volo il Duca. Il Capo legazione l'Aeroporto, la Scuola dei Carabinieri e degli Armieri. Sull'automobile del Prefetto si reca quindi in città dove inspecta importanti opere pubbliche in corso. La popolazione all'improvvisa notizia dell'arrivo del Duca si riversa nelle vie dando luogo a grandi manifestazioni di giubilo e di gratitudine.

Roma. Ecco il testo della lettera autografa che il Duca ha mandato, in data 24 novembre XVII, al camesano onorevole Blasi per l'aggiornamento della Legislatura sociale, quale è stata decisa dal Gran Consiglio:

«Caro Blasi, come vi dissi alla Rocca delle Caminate, intendo che la celebrazione del Primo Ventennale del Fascismo coincida con un forte piano legislativo della legge della legislazione sociale accorciata delle difese. Preparate con alacrità tutto quanto è necessario, e tempestivamente, sulle direttive:

- a) aumento del sussidio di disoccupazione, lasciando inalterata la durata del medesimo;
- b) diminuzione da 65 a 60 anni dell'età massima generale per le pensioni, e da 55 per le determinate categorie di lavoratori. Esaminare come tali pensioni potrebbero essere aumentate;
- c) aumento degli assegni familiari, la cui gestione, come dissi alla Rocca, deve far capo ad una Casa unica per gli assegni familiari ai lavoratori italiani;
- d) aumento dei sussidi di maternità in rapporto al numero dei figli.

Tutto ciò deve farsi, possibilmente, senza alterare le quote annuali dei contributi operai. Se vi è qualcosa da fare, me lo proposte in tempo utile. E massimamente fin ad agosto, come dissi.

MUSMANNI

7 Firenze - Perugia. Giunge in volo, pilotando un trimotore da bombardamento, il Duca. Dopo l'ispezione dell'Aeroporto, il Capo visita la città e dà disposizioni per il saluto completo di opera pubblica. Il popolo di Perugia si stringe intorno all'ospite italiano per riassempiarlo la sua immutabile fede.

Roma. Al Corpo Legationario in Spagna è pervenuto un fervido telegramma di felicitazioni del Ministro Spagno, Segretario del Partito.

Per disposizione del generale Gambaia il plauso del Partito Nazionale Fascista è stato comunicato alle truppe.

8 Firenze - Roma. A seguito delle dichiarazioni del signor Chamberlain alla Camera dei Comuni, una nota dell'Informazione diplomatica precisa che Roma, se da tempo dell'esistenza di un'alleanza franco-italiana e che non perciò recente accettare a partecipare la preparazione militare della Nazione.

## DIARIO DELLA

2 Firenze - Venezia. A quanto si apprende, il Ministro italiano degli Esteri, Colpo Chio, visiterà la Polonia alla fine del corrente mese di febbraio. Terzi Ambasciatore di Polonia è stato ricevuto dal Ministro per preparare i particolari della visita. Il Ministro Chio partirà da Roma il giorno 25 febbraio.

Bruxelles. Dopo una tumultuosa seduta alla Camera il Presidente del Consiglio Spaak viene morso e ferito da gruppi di ex-combattenti esasperati per la nomina al secondo dei dott. Marais, già condannato a morte per alto tradimento durante la Grande Guerra.

3 Firenze - Roma. Il Duca partito a bordo del suo trimotore da bombardamento dell'Aeroporto del Littorio si reca in volo a inspectare la "Scuola Caduti" a Castiglione del Lago. La popolazione del luogo lo acciolla dando luogo a una fervida dimostrazione.

Roma. Il Duca si reca alla Stazione Ottomane per prendere visione del piano della nuova grandiosa stazione che dovrà essere inaugurata nell'Orto per l'Esposizione del '32.

4 Firenze - Roma. Il Duca riferisce al Gran Consiglio del Fascismo sulla situazione internazionale.

Roma. Il generale Gambaia ha inviato al Duca il seguente telegramma:

«Ore 10.30 del giorno 23 dicembre scorso ha Divisione "Littorio" osservato il fronte nemico a Sora. Oggi, nella identica ora, la "Littorio" ha occupato Giverno. Viva il Duca!».

Londra. Continuano gli atti di terrorismo. Parecchie esplosioni si hanno in vari luoghi. Le Polizi di Belfast ha consegnato a Scotland Yard un documento dell'esercito repubblicano irlandese che contiene i piani per l'occupazione di attentati disimulati a Buckingham Palace, al castello di Windsor, alla Camera dei Comuni, alla sede centrale della Banca d'Inghilterra e a Scotland Yard stessa. L'esercito repubblicano irlandese ha anche progettato di attaccare alla volta di alti funzionari della Polizia inglese.

Belgrado. Il Gabinetto Stojadinovic rassegna le sue dimissioni.

5 Firenze - Barcellona. Preceduti dai ministri del Governo di Negrin, i reparti di quello che fu l'esercito nazista spagnolo si rifugiano in Francia.

Roma. Il Sovrano inaugura la III Quadriennale d'Arte.

Milano. Solenni onoranze funebri vengono rese all'ing. Angelo Salmoiraghi, senatore del Regno.

Belgrado. Ecco la lista dei Ministri, scelti a tarda ora dal Principe Paolo, figlia del compianto Presidente: Zvezkovici; Esteri: Zizmar Markovic; Guerra: Nedici; Istruzione: Ciric; Presidenza: Stojadinovic; Balakovic; Commercio: Tomic; Poste e Telegraf: Alliparmarkovic; Co-



Per calmare l'arsura della bocca e riparare alla perdita di acqua dovuta al sudore e alle secrezioni, per sostenere il cuore e non affaticare lo stomaco, dissatatevi sempre con Alpestre diluito con poca acqua gassata e una punta di zucchero in polvere. Ne risulterà una bibita effervescente veramente unica.

**ALPESTRE**  
 aduna mille ricette in una

Provate questo liquore: **HERMITE**. È un prodotto dei Reverendi Maristi.



# NOTIZIE E INDISCREZIONI

## RADIO

I Programmi della settimana radiofonica italiana del 12 al 18 febbraio comprendono le seguenti segnalazioni degne di particolare rilievo:

### ATTUALITÀ

**CRONACHE E CONVERSAZIONI**  
**Domenica 12 Febbraio, ore 8:** Lezione di amari.  
**Ore 15:** I e II programma. Trasmissione da Viareggio: Cronaca dell'arrivo del Carnevale.  
**Ore 21.30:** II programma. Conversazione di S. E. Lucio D'Ambrò.  
**Lunedì 13 Febbraio, ore 9.45:** Trasmissione musicale dedicata alle scuole medie.

**Brillantina  
INETTI**  
 PROFUMATA - INODORA



*contiene cura di fiori*  
**DA BRILLANTEZZA  
 MANTIENE L'ONDULAZIONE  
 PROTEGGE I CAPELLI**

Flacone con spruzzatore **L. 19**  
 semi per Flaco **L. 2** in più (anche in farmacia)  
 A. LINETTI, PROFUMI, GENOVA

**Ore 19.45:** I e II programma. Lezione di tedesco.  
**Ore 20.30:** Commento dei fatti del giorno.  
**Ore 22 (circa):** I programma. Conversazione dell'on. Alessandro Melchiorri.  
**Martedì 14 Febbraio, ore 15.30:** I e II programma. Conversazione di Giuseppe Bellagueri: «Lo sfollamento».  
**Ore 19.45:** I e II programma. Lezione d'inglese.  
**Ore 20.30:** Commento dei fatti del giorno.  
**Martedì 15 Febbraio, ore 20.30:** Commento dei fatti del giorno.  
**Giovvedì 16 Febbraio, ore 19.45:** I e II programma. Lezione di tedesco.  
**Ore 20.30:** Commento dei fatti del giorno.  
**Ore 20.30:** II programma. Conversazione di V. E. Foschini: «La Litania e i litanti».  
**Venerdì 17 Febbraio, ore 9.45:** Trasmissione dedicata alle scuole medie.  
**Ore 19.30:** I e II programma. Conversazione di S. E. Alberto Giambini.  
**Ore 19.45:** I e II programma. Lezione di inglese.  
**Ore 20.30:** Commento dei fatti del giorno.  
**Sabato 18 Febbraio, ore 17.50:** I dieci minuti del lavoratore.  
**Ore 19.30:** Guida radiofonica del turista italiano.  
**Ore 20.30:** Commento dei fatti del giorno.  
**Ore 21.45:** I programma. Conversazione del Sen. Pietro Cogliolo.

### LIRICA

#### OPERE E MUSICA TEATRALE

**Domenica 12 Febbraio, ore 15:** III programma. Trasmissione dal Teatro «Le Fenice» di Venezia: Il completo, opera in cinque atti di Ermanno Wolf-Ferrari.

Interpreti: Caruso, Cilla, Nardi, Olivero, Pavesi, Labia, Sammartini. Maestro direttore Guarnieri.

**Martedì 14 Febbraio, ore 21:** I programma. Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: La traviata, opera in quattro atti di Giuseppe Verdi. Interpreti: Castiglione, Malipiero, Valentino. Maestro Direttore: Gino Marinuzzi.

**Martedì 15 Febbraio, ore 21:** II programma. Trasmissione dal Teatro Regio dell'Opera, di Roma: Salomè, opera in un atto di Riccardo Strauss. Interpreti: Debi, Benedetti, Bruno, Soglia, Tasso, Vitali Martini.

**Il foto Arlecchino, opera in due parti di G. F. Malipiero.** Interpreti: Corini, Chierichini, Giacomini, Galdi, Manunta, Tassinari, Zagorara. Maestro Direttore: Tullio Serafin.

**Giovvedì 16 Febbraio, ore 21:** I programma. Trasmissione dal Teatro San Carlo di Napoli: Il Barberio di Stotipa, opera in tre atti di G. Rossini. Direttore maestro Antonio Fabbio.

**Venerdì 17 Febbraio, ore 21:** III programma. Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: Francesco da Rimini, opera in quattro atti di Riccardo Zandonai. Interpreti: Adami Corradetti, Cavellini, Maugeri, Toffanetti, Zillanti. Dirige l'Autore.

**Sabato 18 Febbraio, ore 21:** I programma. Trasmissione dal Teatro Giuseppe Verdi, Trieste: Curioso, opera in quattro atti di Giorgio Nisid. Interpreti: Pedersini, Merli, Albanesi, Ferrari, Mercuri, M. Moriani, Seco, Turchi. Maestro Direttore Gabriele Santini.

### PROSA

#### RADIOCOMEDIE E COMEDIE

**Domenica 12 Febbraio, ore 21:** I programma. Mi tolepi così, un atto di Diego Calabro e Franco Caracciolo (Rivoli).

**Lunedì 13 Febbraio, ore 22:** II programma. Le pietre, un atto di Luigi Pirandello.

**Martedì 14 Febbraio, ore 13.15:** I programma. La polena 47, un atto di Mario Bionichini.

**Ore 21:** II programma. Non amarmi così, tre atti di Arnaldo Fracaloro. (Prima trasmissione).

**Ore 21.45:** III programma. Il servizio verde, narrazione di Paolo Lempo.

**Giovvedì 16 Febbraio, ore 20.30:** III programma. Le sentinelle del sole, tre atti di Mario Pongel.

**Venerdì 17 Febbraio, ore 21:** I programma. Anche a Chicago suonano le pianette, tre atti di Alfredo Camilla e Mario Bionichini. (Prima trasmissione).

**Sabato 18 Febbraio, ore 21:** III programma. Riferi americani, un atto di Alfredo De Musset. (Prima trasmissione).

### CONCERTI

#### SINFONICI E DA CAMERA

**Domenica 12 Febbraio, ore 17:** I programma. Trasmissione dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico vocale, diretto dal maestro Vittorio Gul.

**Ore 21:** II programma. Concerto del violoncellista Camillo Oblich.

**Ore 22.30 (circa):** I programma. Concerto della signora Margherita Coda e della pianista Cesarina Busera.

**Lunedì 13 Febbraio, ore 21:** I programma. Concerto del tenore Tito Schipa, orchestra sinfonica diretta dal m. Tassinari.

**Martedì 14 Febbraio, ore 21:** III programma. Concerto diretto da m. Fagnola.

**Martedì 15 Febbraio, ore 20.30:** III programma. Concerto europeo della città di Dentice, diretto dal maestro Curt Koschick.

**Giovvedì 16 Febbraio, ore 21:** II programma. Trasmissione da Kaunas: Musiche lituane in occasione del XII anniversario dell'indipendenza Lituana.

**Venerdì 17 Febbraio, ore 17:** I programma. Trasmissione da Roma: Concerto di Santa Cecilia: Concerto del pianista Niccolò Orzi.

**Ore 21:** II programma. Stagione sinfonica dell'E.L.A. Concerto sinfonico, vocale, diretto dal maestro Bernardino Molinari, con il concorso dei Core dell'E.L.A. e del mezzo-soprano L. De Paola.

**Sabato 18 Febbraio, ore 17.15:** I programma. Un'ora di musica al Teatro delle Arti.

**Ore 21:** I programma. Concerto del pianista Carletto Busotti.

### VARIETÀ

#### OPERETTE - RIVISTE - CORI - BANDE

**Domenica 12 Febbraio, ore 17:** II programma. Varietà.

**Ore 20.30:** III programma. Musiche



**Prima radersi poi... TARR**

Il Tarr calma l'irritazione della pelle prodotta dal rasoio. La pelle diventa morbida e liscia ed i bruciori spariscono subito. Inoltre il Tarr disinfetta. Chi adopera il Tarr non avrà più pustole, nè erpeti, nè arrossamenti.



SCHERK

SCHERK SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA, MILANO Via Luigi Mancinelli, 7

Speditemi  
 su campione gratuito  
 di Tarr  
 L. 9

Nome  
 Cognome  
 Città  
 Via  
 Provincia

N.B. Si prega di scrivere chiaramente. - Spedite questo tagliando, usando un francobollo da cent. 50.

**VAZE  
 TANTE  
 IL DENTIFRICIO DI FIDUCIA**



# LYNX

Deal

**BETULLA**  
Lozione  
per capelli

LA PIÙ VENDUTA  
IN TUTTO IL MONDO

L. 15 Casa fondata nel 1890



# studio 42

la nuova olivetti



È UNA MACCHINA DA STUDIO CON LA CAPACITÀ DI LAVORO DI UNA MACCHINA DA UFFICIO E L'ELEGANTE SNELLEZZA DELLA PORTATILE





*Il fedele compagno  
di viaggio*



ANISETTA

# MELETT

ascoli piceno

# VALSTAR

IMPERMEABILITÀ

## ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

Ministro degli Esteri in Romania.

e In Vaticano si seguono sempre le cose di Spagna. E' un fatto che il papa, per non essere considerato come un compromesso completamente liberale il paese dagli eserciti rossi, non ha mai fatto nulla di simile. E' una notizia della liberazione di Madrid, che ha fruttato un grande successo. E' venuto di Barcellona, che ha riuscito a fuggire mentre la città era ancora in mano ai rossi. E' un fatto che il papa, in ogni caso, si ha anche intanto particolari di raccomandare a tutti di non fare nulla di simile. E' un fatto che il papa, in ogni caso, si ha anche intanto particolari di raccomandare a tutti di non fare nulla di simile. E' un fatto che il papa, in ogni caso, si ha anche intanto particolari di raccomandare a tutti di non fare nulla di simile.

\* Dall'11 al 14 aprile si terrà in Roma il Congresso Internazionale cattolico della gioventù femminile, al quale hanno aderito 21 Nazioni. Subito dopo, e cioè dal 14 al 18 aprile si terrà il Congresso internazionale cattolico

\* Si è riunita in Vaticano la Sacra Congregazione dei Riti che ha discusso sulla validità di processi canonici di alcuni servi di Dio tra i quali quelli della Ven. Maddalena da Canossa fondatrice delle Figlie della carità; del sacerdote Andrea Beltrami Salesiano, di Paolina M. Jelicot fondatrice delle opere della Propagazione della Fede e del Rosario vivente.

## LETTERATURA

\* **Giulio Stacchini**, il feroce polemista de *L'Edra* di Ginevra ovvero *Il Paradiso degli spietati*, l'unico libro di amena letteratura inserito a vilipendere le sanzioni, apporta con l'ultima sua opera *Filippiche* una nuova prova della sua fede ardente.

Il volume, edito dal Sonzogno, ha avuto perciò un successo, nel gran pubblico, eccezionale.

\* Mondadori ha pubblicato il primo libro delle Odi di Orazio tradotte da Francesco Pastonchi, col testo a fronte. « Orazio non si traduce »: lo ha detto Manzoni (e certo pensava più alla pura lirica delle Odi che al piano discorrere delle Satire) e lo hanno pensato molti davanti alle solite traduzioni. Ma questa del Pastonchi è la traduzione di un « poeta », di un « lirico »: e quando si parla di lirica è paragonata al testo che le sta di fronte con un egual numero di versi e col medesimo metri, si concluderà che « Orazio »... per eccezione si può tradurre.

\* Si pubblicherà tra breve un'opera di eccezionale importanza: *La saga dei Forsythe* di John Galsworthy; uno dei più imponenti e suggestivi cicli narrativi della letteratura moderna: la storia di una casata ove si riflettono, con gli splendori e le miserie della più tipica borghesia del mondo, le più singolari vicende di mezzo secolo di vita inglese, dalla guerra contro i Boeri alla grande guerra mondiale.

## B E L L E A R T S

\* Sotto il patronato dell'ambasciatore e dell'ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma, si è aperta, in Casa d'Artisti a Milano, la Mostra del pittore e scultore inglese Cecil Mathews, il quale dimostra buone e singolari attitudini ancorché alquanto disuguale nei suoi modi. Nella scultura inclina a un che di patetico e di sfumato; ed egual morbidezza di visione e di sogno serba nei dipingere, ove son ricordi turneriani.

\* La Consulta municipale ha deliberato di accettare l'offerta in dono del gruppo di bronzo « Ercole e il leone » di S. E. Romano Romanelli. L'opera figurerà nella

\* Il ministro Bottai ha inaugurato a Roma (Galleria di Roma) una Mostra personale del pittore fiorentino Primo Conti. La esposizione riassume tutta l'attività del notissimo artista, permettendo così di seguirne gli sviluppi dalle sue prime opere fino alle ultimissime. La Mostra ottiene vivo successo.

\* Carlo Zanfagnini, pittore mantovano, si presenta alla Galleria Gian Ferrari di Milano con un numeroso gruppo di dipinti, ispiratigli dagli aspetti del paese mantovano. È un pittore sincero, di schietta e onesta veduta, e pieno d'una cordialità che piace.

\* Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha indetto per

## UN UOMO FELICE



perchè possiede la  
"Omas Lucens"  
la vera penna a  
serbatoio trasparente  
che non riserva  
sorprese.

OMAS  
*Lucens*

**SUCCO  
CURTICA**

Lozione preparata  
secondo la natura  
del capello

da vita  
al vostro  
capello

capello  
Distrugge la forfora  
Elimina il prurito  
Arresta la caduta  
Favorisce ricrescita  
Ritarda la canizie.  
A richiesta opuscolo ST.

**F. RAGAZZONI - CASELLA N° 51**  
**CALOLZIOCORTE - PR. BERGAMO -**



**Poesia di profumo per la biancheria,  
igiene deliziosa per la toeletta e il bagno.**

VII — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



Non è una moda nuova  
 Gli antichi sanno preferirne il vino di Chianti  
 I moderni preferiscono il classico Chianti Ruffino

# CHIANTI RUFFINO

nobiltà della mensa



# L'ILLUSTRAZIONE

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

ITALIANA

Anno LXVI - N. 7  
12 FEBBRAIO 1939 - A. XVII



La terza Quadriennale romana d'Arte nazionale è stata solennemente inaugurata domenica 5 febbraio alla presenza di S. M. il Re Imperatore. Dopo il devoto ringraziamento rivolto al Sovrano dal Presidente della Mostra, senatore Di San Martino, e il felice discorso, in tema di Arte e Politica del Ministro dell'Educazione Nazionale, Sua Maestà, accompagnato dalle gerarchie e dalle autorità presenti, ha visitato nel maggiore interesse le sale, affermandosi presso le opere più notevoli, delle quali S. E. Oppo gli dava particolari notizie, ed ha manifestato il suo augusto compiacimento agli organizzatori.



AMERICA E EUROPA  
HOOVER CONTRO  
ROOSEVELT

**H**a un'importanza storica l'accertarsi se Roosevelt abbia effettivamente pronunciato le scondennate parole che gli sono state attribuite durante una riunione del Comitato esecutivo dell'esercito. Abbia o non abbia dichiarato che «le frontiere degli Stati Uniti sono nel Rumo», è indubitato che tutta la politica di Roosevelt, da un anno a questa parte, si muove e si regola come se questa frase fosse il suo segreto personale. Non solo. La politica democratica e la sistematica condanna delle dittature, Roosevelt manifesta a gran passo nella dittatura integrale, perché non gli bastano i poteri, estensissimi, superiori a quelli di qualsiasi altro capo di Stato, che gli assicura la Costituzione americana. Questa dittatura egli pretende e se la sta appiccando preparandosi a dire che le politiche di uno Stato ha di più importanza di quelle della vita della guerra.

In questo tentativo egli trova l'appoggio dei fautori della «sicurezza collettiva», che, sotto la sua diretta ispirazione, si agitano affinché la legge sulla neutralità venga modificata in modo da conferire al Presidente la facoltà di erigersi ad arbitro fra i paesi belligeranti e, conseguentemente, di mettere a disposizione della parte che deciderà di favorire, le imponenti risorse dell'economia americana.

rapresagioni ostili partecipi. Roosevelt, spallottato dai suoi fidati, si adoperò per questa riforma del Neutrality Act. Non è difficile per Roosevelt, spallottato dai suoi fidati, si adoperò per questa riforma del Neutrality Act. Non è difficile per Roosevelt, spallottato dai suoi fidati, si adoperò per questa riforma del Neutrality Act.

Anche in tutto conformismo stato d'animo presidenziale.

Durante la campo aperto, Roosevelt riceve gli esponenti nei quali si notano una maestria senza pari. E' la volta di un gruppo di capi di governo che si applicano a la « quarantena » alle nazioni che hanno fatto crescere i colportatori di aggressioni. Quindi impegnò gli Stati Uniti alla difesa del Canada nel caso in cui esso venisse messo forse attaccato, non si sa bene da chi e perché. Si dice perfino che Roosevelt avrebbe voluto che gli Stati Uniti e l'Inghilterra si unissero per difendere il Canada. Ma Roosevelt e l'ex ministro Eden, che l'America e l'Inghilterra avrebbero concesso dei prestiti di favore al governo di Clang Kai-shek, donde la protesta del Giappone. E chi può avere dimenticato il recente fiamma di un'azione di guerra tra il Giappone e la Germania? Ma come violentemente la Germania ha proscritto un diplomatico da parte del governo di Berlino?

E in relazione a questi episodi, di per sé così significativi, che si deve giudicare l'atteggiamento di Roosevelt. Sotto la pressione combinata della plutocrazia, della diplomazia e della opinione pubblica, Roosevelt, sotto la pressione combinata della plutocrazia, della diplomazia e della opinione pubblica, si è visto costretto a una neutralità ha più pubblico delle alterazioni nel senso desiderato dai fattori della « sicurezza collettiva ». Le reazioni opposte da due anni a questa parte, sotto ogni sorta di azioni pretesti, alla legge sulla neutralità, hanno finito per trasferire al Presidente il compito di decidere se si deve o no intervenire in Europa.

In virtù di queste modificazioni, non appena una guerra sia stata dichiarata, si permette al Presidente di modificare, con criterio inaccettabile, la lista dei generi considerati di contrabbando e che sono vietati principalmente nelle armi e nelle munizioni. L'autorità di aggiungere a tale lista quei prodotti e quelle merci che riterrà opportuno aggiungere, laprodotti di uno esclusivo giudizio personale. Gomma, petrolio, ferro, acciaio, materie prime, prodotti alimentari, potranno figurare o no sulla lista dei generi di contrabbando, a seconda della volontà presidenziale, a seconda della sua preferenza per l'uno o l'altro beligerante.

Questa via porta fatalmente all'intervento diretto dell'intervento armato, perché l'appoggio economico è la premessa dell'appoggio militare, in un secondo tempo, anche se non si voglia tener conto delle inevitabili reazioni delle parti danneggiate da una simile parzialità iniziale. Non ha senso, è addirittura incomprensibile, ritenere che in simili circostanze sia possibile fermarsi a mezza strada, alla semplice guerra economica. I fautori della guerra economica sanno benissimo che questa violazione della neutralità porta alla guerra.

Contro questo pericolo, contro l'aperta, scandalosa violazione di un legge fondamentale, che infirma la stessa Costituzione, si sono levate già ripetute e insistenti le personalità del mondo americano; si è soprattutto levato l'opinione pubblica che, rispetto, oggi, nell'antico Presidente Hoover, una voce autorevole e ammonitrice. « Ci siamo noi messi sulla strada della guerra? » — ha domandato l'eminentissimo uomo di Stato. Che cosa significano le parole di Roosevelt? Quale rapporto esiste fra le competizioni europee e gli interessi reali dell'America?

Deve veramente essere sospesa la reazione scattata in tutti gli Stati Uniti dalle improvvise dichiarazioni di Roosevelt, una personalità dell'autorità di Hoover ha sentito la necessità di scendere in campo, di prendere una così decisa posizione. Nessun dubbio che Hoover interpreti l'opinione pubblica dell'America, dell'America fedele alle sue grandi tradizioni, dell'America che non vuole allontanarsi dalla concezione che trovò nella legge di Monroe la sua più perfetta definizione e che da tempo scorre negli atteggiamenti di Roosevelt un pericolo di cui è facile scorgere le inevitabili conseguenze.

Nel suo progetto, al fine osserva che Hoover non muove affatto da una concezione politica o morale che abbia una qualsiasi assente con quella che è propria dagli Stati autoritari. In fatto di democrazia, egli si pone come un liberale classico, e il suo pensiero è dominato dal principio della libertà. E' un liberale, un pubblicista di varia risonanza e fedelissimo a Roosevelt, Walter Lippmann, impegnando, su questo, di mettere in contrapposizione il caso dell'opposizione ad una politica di arresto. Ma l'ingenuità del suo pensiero è tale da non vedere che la sua concezione è in realtà una concezione di tipo autoritario.

Il disastro, profondamente, non concerne le ideologie democratiche, comuni ai due uomini rappresentativi dell'America contemporanea, ma il modo di attuare, la loro portata pratica, il metodo più sicuro per realizzare i loro ideali. Il disastro sta nel fatto che Roosevelt, pur essendo un liberale, ha voluto imporre il rispetto della legge e il dittatore; far coloro che vogliono restare fedeli alla tradizione e alla Costituzione e coloro che hanno la pretesa di violarla per obbedire alle supponenze dei propri interessi. Roosevelt, invece, ha voluto imporre la sua concezione di democrazia, determinando la decisione di Roosevelt di applicare tutte le misure di guerra contro gli aggressori. Ha praticato Hoover nel suo massaggio — è incompatibile con la tradizionale politica estera americana, che proibisce la interferenza negli affari

Mediante quella legge, che fu sempre ritenuta intangibile, gli Stati Uniti intesero opporsi a qualsiasi espressione di potere arbitrario e di ingerenza straniera. E' vero che questa legge non impedì a Washington di accettare qualsiasi tentativo volto a controllare il destino. Il pericolo, allora, era tutt'altro che immaginario. Si era nel 1823. Il re di Spagna era stato da poco rimosso sul trono della Santa Alleanza e l'Europa era ancora in preda di una crisi di nervi. L'America era ancora una terra di frontiera. D'altro canto la Russia aveva messo piede in America, nell'estremo nord, e minacciava di scendere puntando verso Oregon. Il Presidente Monroe volle porre quasi due pericoli. Ma gli Stati Uniti erano ancora una nazione giovane e fragile. Il presidente non poteva prevedere che, in un futuro, i Tsigli non vo- le l'avesse incoraggiati e sostenuti; e Metetrich, infatti, non osò prendere posizione contro l'Inghilterra. La dottrina fu proclamata, e per quasi un secolo fu rispettata. Non fu mai messa in discussione. E' vero che, nel 1898, gli Stati Uniti erano la potenza più forte del mondo. Ma, appena la guerra di secessione finì, emmarcarono un esercito alla frontiera a Napoleone III ritirò le sue truppe dal Messico. Poco dopo, l'America si ritirò dal Vietnam.

Ma la dottrina conteneva un secondo principio: quello che gli americani hanno dimenticato da un pezzo e che non amano sia ricordato. Questo secondo principio era, in certo modo, la contropartita del primo: gli Stati Uniti si impegnavano a non intervenire negli affari delle potenze europee e soprattutto nelle loro vicende coloniali.

L'ex Presidente Hoover vuole che l'America ritorni alle sue antiche tradizioni e non assuma compiti responsabilità in problemi che non la riguardano né direttamente né indirettamente. Non è chi non vede

nono il conflitto di natura tipicamente ideologica, un aspetto di quella lotta che l'antifascismo americano ha dichiarato alle nazioni totalitarie. Già all'indomani di Monaco si ebbe una vasta collezione della stampa americana alla stelerica con l'articolo di "The New York Times" dell'11. Il New York Herald Tribune si esultava con estrema violenza contro i "casi detti" accordi, definì "impostazioni insuarate"; la Washington Post scrisse in termini di "conquiste, il tempo di rafforzare i loro ornamenti"; il Boston Transcript non riuscì a conciliare che ancora una volta la forza oscura s'opponesse al diritto e al modo più giusto di risolvere la questione. Il "New York Times" pubblicò il pensiero di Roosevelt. E non è di ieri un articolo editoriale del New York Times, ufficiale del Presidente in carica, nel quale si legge che la revisione del trattato di Versailles, "che si è già agitata, incontrerebbe il favore generale, purché pienamente chiesta e senza quell'atmosfera di segretezza, che ha circondato la riunione della Casa Bianca". Ma se le cose sono andate così, perché il presidente Roosevelt preferisce il mistero alla pubblicità?

C'è da stupirsi dopo ciò, se, all'indomani stesso delle ambigue smentite di Roosevelt, che riguardano la forma, ma non la sostanza del suo pensiero, la signora Roosevelt in un articolo pubblicato in un giornale, che ama fregiarsi della sua collaborazione quotidiana, ha dichiarato apertamente che la vendita degli aeroplani all'Inghilterra e alla Francia è più che legittima? E il senatore Pittman, portavoce autorizzato del Presidente, non ha spazzato una nuova lancia in difesa del riarmo americano, definendo la « garanzia della sicurezza » e della pace degli Stati Uniti?

[illegible]

Di questo, naturalmente, non si danno cura gli esperti di Roosevelt, i grandi finanziere, che sono mossi da una sola preoccupazione, da un solo irriducibile odio: umiliare gli Stati totalitari e maggior gloria delle ideologie che conciliano così bene i principi immortali e gli affari lucrosi. Intanto Roosevelt ha deciso da sé, senza consultare gli uffici competenti come vuole la legge, di vendere aeroplani e motori alla Francia e non è detta l'ultima parola sull'embargo per le armi alla Spagna di Negrin, se Franco non se ne rendesse superfluo l'invio.

Ci troviamo di fronte ad una netta presa di posizione di quei gruppi potentissimi, che non da oggi hanno dichiarato la guerra all'Italia e alla Germania.

A prescinde dalle conseguenze, prossime o remote di un simile atteggiamento, che è un'aperta violazione della coerenza popolare americana — significativa, al riguardo, le recenti elezioni, che hanno favorito in così larga misura il partito repubblicano — è indubbiato che le dichiarazioni di Roosevelt sono tali da incoraggiare in Europa le correnti irresponsabili, che vogliono la guerra e la distruzione, che trovano a Mosca ispirazioni e sussidi di ogni genere. Ma è egualmente indubbio che gli Stati totalitari sapranno difendersi e reagire comunque e opportunamente.

SPECTATOR

SPECTATOR

Gita e ritorno Ecco il signor Berard, inviato del governo francese al governo di Burgos con un'altissima missione diplomatica. Ma quest'altro Leone parigino che doveva mettere i punti sugli i col generale Franco, se n'è tornato a casa con le pive nel sacco









A decine e decine di migliaia si sono salvati in Francia i miliziani sconfitti e fuggiaschi. L'agguato di questa orda indisciplinata e atterrito a Bourg Madame, al Perthus, al Carrière è aumentato di giorno in giorno le migliaia di prigionieri. Quersie qui sopra le cattedre di armi folle ai miliziani al Perthus. - A destra è un'incursione delle file dei fuggiaschi che si dirigono ai posti di frontiera. - In alto invece è la folla dei profughi che hanno varcato il confine del Pirenei e si ammassano in uno dei campi di concentramento disposti a Frate de Molle





Oltre alle bande armate dei fuggiaschi, le ondate dei profughi civili che hanno raggiunto il confine francese sono state impressionanti. Sopra: due fotografie del Colle d'Arre ammantato di neve, dove da una parte un soldato presta aiuto a una profuga sfinita e dall'altra alcuni miliziani fuggiaschi trascinano con le corde sulle neve il loro bagaglio come se slitta improvvisata. - In alto, un'altra veduta del Parthuis con l'ammassamento dei fuggiaschi.



# OSPITI AUGUSTI DELLA VAL GARDENA



A Santa Cristina in Val Gardena S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ed è trattata per un breve soggiorno a lei voluto aver con sé nella gioia e nel beneficio dell'esercizio sportivo la piccola Principessa Maria Pia e il Principe di Napoli. Il visitante sotto degli augusti sciatori esprime meglio di ogni parola la lietezza delle ore che essi hanno trascorso nella nostra splendida stazione invernale. Qui sopra vediamo Maria di Piemonte con i suoi graziosi bimbi; a destra, in alto è il Principe di Napoli, del quale occorre il genealogico il 12 febbraio; in basso, la Principessa Maria Pia





# INCOMPRENSIBILE CUORE

Romanzo di  
CAROLA  
PROSPERI

Disegni di  
BRUNETTA

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI** - Il giovane Bruno era amico d'infanzia e come fidanzato di Evelin, una sua zia che viveva con la mamma ed era impiegata nello studio di un avvocato. Ma quando a motivo di rovine della famiglia di Bruno, questi si dovette congedare e andò a riparo col vecchio padre dalla morte annata, una sua sorellina e una sua zia, in una casuccia alla periferia, gli circostanti vennero assenti. L'amicizia fra i due giovani si comprese perché Bruno riamore di Vera, una ragazza molto silenziosa e di volgarità sentimentali che non lo amava ma aveva sempre il tratto del loro amore che è una zia bambina e come di si lontano la data della morte. Quando morì il padre di Vera, Bruno visse e partì la bambina a casa di Evelin che si sempre disposta a far qualcosa per lei. Vera, assente alla madre e a una sua zia, rimase sola in quella fattoria, ossessata per la morte per accompagnare la zia, una tomba di famiglia in quella città. Mariangela, la zia di Bruno, si occupava la famiglia di quelle due eccellenti donne che sono Evelin e sua zia, e intanto Bruno ascolta per telefono dalla sorella di Vera la notizia che Vera è partita che si tratterà di Elena, qualche settimana e che infine tornerà quando la mamma e la zia non avranno più bisogno di lei.

XV

— Vera — disse Bruno — non aveva il diritto di far questo?  
— Be' — fece Giulia, seccata — non è mai questione di diritto con Vera. Lei ha sempre fatto quello che voleva, non lo sai?

Fu come se la ragazza le avesse vibrato un nuovo colpo, aveva ragione. Vera aveva sempre fatto a modo suo.

— E quando uno non sa imporsi.

— È un rimpoverito?

— No... Ma se fossi un uomo io non mi lascerei trattare così.

Da tanto la benda gli era caduta dagli occhi; quante volte egli se l'era rimossa, accuratamente legata intorno al capo, in un'ordinata, dura volontà di situazione? Ma adesso era proprio come se qualcuno, prendendolo per un braccio, lo facesse guardare per forza dentro la divorante oscurità che l'affliggeva vedendo, osservando la profondità, la durezza del male, assaporando l'insufficienza di credere, di sperare, l'impossibilità di vincere, si persuadesse una buona volta che voler trattenere Vera era come pretendere di immobilizzare una farfalla che vuol volare, trattenere un'acqua che vuol scorrere.

— Vera è fatta così... — alla disse ancora, dopo avergli dato un'occhiata e come se volesse consolarlo. — Non è cattiva, sai, anzi è buona.

— Vera è così.

— E non può cambiare, non lo potrebbe anche se volesse... Non è colpa sua.

— Oh, no.

Si sentiva umiliato, avvilito, davanti a quella ragazza gaia e frivola che aveva sempre avuto forza lo comprendeva pietà di lui e che adesso gli insegnava con un tono sorprendente di calma, che le creature non mutano per nessun evento e proclamava così, tranquillamente, la sua definitiva sconfitta.

Si passò le mani sul viso, si comandò di esser forte, di non dar più segni di ira impotente, di furia inutile, buoni solo a far alzare le spalle alla ragazza pratica, positiva e evidentemente desiderosa di sbarazzarsi di lui, come di un ingombrante fastidioso. Da solo, e coraggiosamente, si sarebbe poi persuaso, se non alla rinuncia, almeno ad una calma attesa, a una virtù rassegnazione. Ora bisognava andare, essere padre, null'altro.

— In quanto a Mariangela.

Giulia tralasciò; non si aspettava l'attacco.

— La bimba le porti giù, con me... Non vorrei mica tenerla lontana da sua madre, da noi.

— La bimba è mia — disse Bruno — e resterà qui. Vera se n'è voluta andare? E sta bene. Tua madre, tu, se ne volete stare a Siena? Sì, forse, stetterevate a Siena. Ma la bimba starà qui e nessuno la porterà via.

Contro ogni aspettativa, Giulia diventò rossa in viso, strinse i pugni, sembrò volesse scagliarsi contro di lui.

— Non capisci dunque, idiota, che anche per Mariangela può essere la fortuna stare un po' di tempo con la zia, tanto da esser conosciuta e apprezzata? Non sai che la zia può innamorarsene, tenerla come sua figlia, magari la dolce?

Bruno si mise a ridere con un riso che sembrava tagliare, questa volta la lotta era dalla sua parte.

— La dolce, come corri! Tu pensi sempre al sodo, vero, Giulia?

— So troppo bene che cos'è stato per me e per Vera vivere in povertà.

— Ebbene, a Mariangela penserò io e non altri.

La ragazza gli appuntò sardonicamente l'indice contro.

— Tu! Un imbecille e mentitore! In questo Vera ha ragione... Che avventure possono avere lei e Mariangela con te?

— Non ci pensare tu, Giulia.

— Ci penso invece e la bambina non la lascerà. Starei fresca con Vera se non gliela portassi.

— Credi che proprio non ne possa fare a meno?

Il tono sarcastico di Bruno fece alzare le spalle alla ragazza.

— Non sarà una madre modello.

— No, non lo è.

— Ma è perché le manca l'esperienza, come a me, perché è giovane, ma Mariangela vuol bene, come gliene vegliamo tutti. Il povero papà non era forse pezzo della bimba?

— Lascia andare, Giulia.

— Tu non sei mai stato contento di nulla.

— Non certo del modo con cui avete tenuta la bambina.

— Che male le abbiamo fatto?

L'aveva mandata dalla sorella della donna senza occuparsene più, senza pensare che poteva prendere qualche male dalla bimba di Lora; senza nemmeno riterlo un minuto, l'aveva esposta a questi pericoli... E poi non voglio insistere, ma se credi che non sia visibile per tutti che l'avevi sempre tenuta per forza, con fastidio?

— Per tutti chi?

— Chi? La gente?

— Chiacchiere. Del resto adesso ha finito di stare con la sorella di Lora.

— Che per questo ha fatto da un pezzo.

— Che cosa vorresti dire?



CAROLA PROSPERI





## ESSAY VI: ORIO

Benissimo. Però il rapporto non mi sembra esatto. Siamo stati, per tre anni, soldati anche noi, e anche noi abbiamo della guerra ricordo, e reverenza: ma questa tragedia reale, e determinata nell'attualità, nulla ci sembra avere da spartire con la tragedia shakespeariana, allegorica e vaporante nel tempo. E non solo non le si adegua, ma direi quasi che le contrasti.

[illegible][illegible][illegible][illegible]

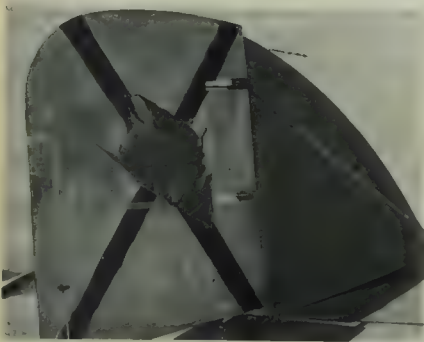
**VARO.** — Chi mai crederebbe che quello scadentissimo autore, così solito ad aggregarsi di commedie altrui, sia invece così avaro, quando si tratti di soccorrere l'altrui bisogno. Eppure è così. E l'altra notte, al Biffi, lo vedemmo tutti rifiutare la sua firma a una peccora d'un vecchio artista, redatta da un collega dell'indigente. Per cui qualcuno com-

polite che X rifiuta di firmare qualche cosa scritta da lui.

ti, gli sarebbe costato dieci lire.

MARCO RAMPERTI





## AVIAZIONE LEGIONARIA

PERFEZIONE ED EFFICACIA DEL  
BOMBARDAMENTO AEREO

**S**ono stati pubblicati i dati relativi all'attività dell'Aviazione Legionaria durante l'offensiva catalana. Ciò che hanno fatto gli aviatori del Tercio per la liberazione di Barcellona, dal 20 dicembre — inizio della grande battaglia — al 26 gennaio, è detto, con la consueta sechezza dei comunicati aviatori, in queste cifre, meglio che in un circostanziato e minuto rapporto: 87 apparecchi rossi abbattuti con una media di quasi tre al giorno, centomila cariche sparate, ottomila ore di volo di guerra complessive, un milione di chilogrammi di esplosivo lanciato. L'ultima cifra è indubbiamente la più importante. Un milione di chilogrammi di esplosivo lanciato in poco più di trenta giorni da un'aviazione relativamente scarsa di mezzi aerei, in una guerra, nella quale — per i particolari caratteri derivanti dal fatto che le battaglie sono condotte tutte in territorio patrio — gli obiettivi più appetibili e più facili da colpire sono risparmiati di proposito dal bombardamento aereo, rappresentano un dato enorme. Ognuno sa, ormai, cosa sia capace di fare una bomba di cento chili di esplosivo ed alto potenziale, e quale baratro possa scavare una sola salve ben aggiustata ai questi tremendi ordigni. Quando si pensi alla perfezione raggiunta dal tiro aereo di cava in generale, e particolarmente dal tiro dell'Aviazione Legionaria nella quale operano uomini e materiale della migliore tempra, allenati, gli uni, da ormai quattro guerre aeree ed animali da una fede che non conosce prudenza, preparato, l'altro, nella fervida operosità di una industria sollecitata da una Aeronautica che detiene i più ambiti primati militari del mondo, ci si può rendere conto del peso immenso e del contributo risolutivo che il bombardamento aereo ha portato nella recente offensiva spagnola.

Gli obiettivi principali del tiro aereo, in una guerra come questa, sono fra i più difficili a colpire e richiedono una perizia non comune: opere portuali, navi in navigazione ed all'ancora, magazzini e depositi, stazioni e nodi ferroviari, ponti, incroci stradali, colonne, trinceramenti e forti. Obiettivi che dalla quota di cinque e seimila metri, appaiono poco più grandi di una scatoletta di fiammiferi.

La documentazione fotografica che pubblichiamo in queste pagine, e che necessariamente deve limitarsi a pochi episodi dell'attività del bombardamento legionario, dà una sufficiente idea dell'esattezza dei tiri aerei. Osservate i ponti tagliati, in due



Qui sopra: sante degli apparecchi legionari e imprecisati accampamenti. Di là della tenda, si intravedono due Breda 65 di asalto. « Al centro: una chiara dimostrazione della scarsa efficacia del tiro antiaereo contro gli aerei da bombardamento. Ecco un « Savoia 81 » che pur essendo stato colpito gravemente al motore è rientrato regolarmente alla base. - In alto: Alabandiera sul campo delle « Amo di Bostoni ».





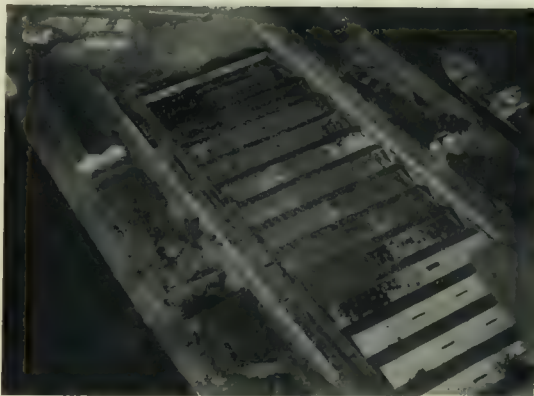
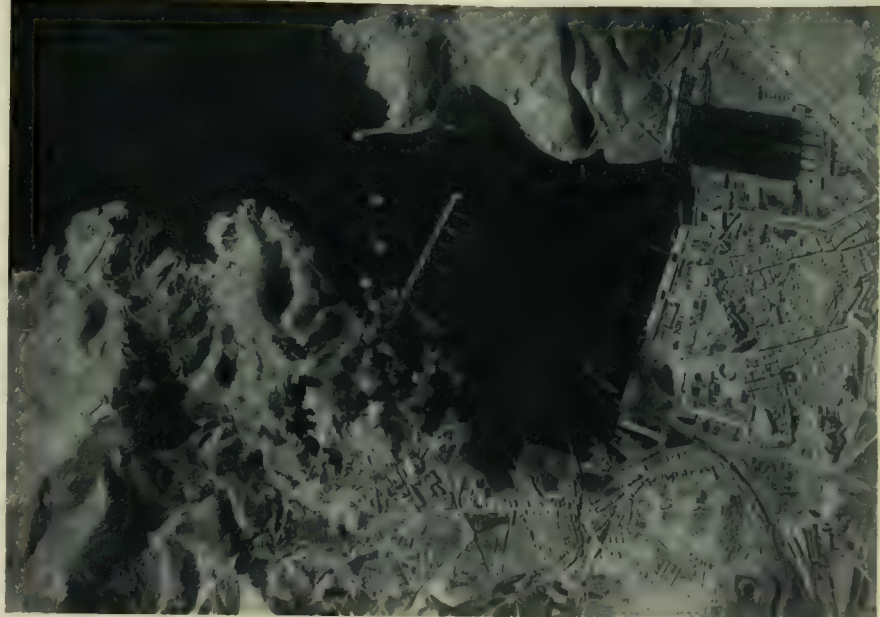
Il prodigio dell'Aviazione Legionaria nella guerra di Spagna è stato sopra tutto nella precisione dei tiri. Indovinare e colpire da altissime quote bersagli che agli occhi del pilota appaiono non più grandi di una scatola di saponi, è una prova di abilità che ha del miracolo. Osservate la stazione marittima e i magazzini militari di Barcellona prima e durante il tiro dei « Palchi delle Balieri », che centravano i colpi da 5000 metri.





Le opere militari, i magazzini di munizioni, i raccordi ferroviari, tutti i luoghi dove la resistenza o l'offensiva furono trattenute i loro coefficienti bellici furono distrutti dall'Aviazione Legionaria con una precisione formidabile e implacabile. Orsero, qui sopra, il ponte ferroviario di Giarra distrutto da un agguistatissimo tiro; e in alto, la stazione di Resa centrala e immobilizzata da un attacco aereo durante l'offensiva di Terragona.





*Quando si parla della pretesione dei tiri dell'Arstone Legionaria, che ha così potentemente concorso alla vittoria delle armi nazionali, non si riesce a dare una completa idea dei brillanti risultati raggiunti, che hanno veramente del prodigioso. Osservate qui sopra questa veduta aerea dei resti dei magazzini militari di Saverio, che sono stati e sono ancora regolarmente rovinati; e quest'altro, in alto, in cui si vede una nave russa di rifornimento, perfettamente intatta e incombusta (la prima fiamma, lungo la banchina), e questa a destra con una colonna di carri armati sberleffiati nel breve tratto di un chilometro.*

come da un'inferno, infernale forlino, con poche bombe ben aggiustate, guardate le banchine dei porti, la stazione ferroviaria di Roma, i nodi stradali e le strade esattamente riscaldate, come nella copia di un disegno, dalle bombe legionarie. E dovete inoltre considerare, particolarmente per quanto riguarda i porti, le strade ed i centri ferroviari, che oltre al danno immediato, il bombardamento aereo, ne comporta un secondo, relativo, anche più efficace del primo. Non vi sarà, infatti, nave che osi dirigersi al riparo di un porto che viene giornalmente martellato dal bombardamento aereo, così come non vi sarà comando di truppe che pensi di far convergere le proprie colonne verso una strada tenuta d'occhio dall'arma del cielo, alla cui rapidità non vi è nulla da contrapporre a difesa; e le stazioni ferroviarie colpite dovranno essere scortate dai comandi d'intendenza per gli approvvigionamenti, non soltanto durante i bombardamenti aerei oppure mentre vengono riparati i danni apportati dalle salve aeree, ma definitivamente, per sempre, dopo che l'aviazione ha dimostrato di potere in qualsiasi momento piombare sull'obiettivo.

■ La grande, la ferrea legge del dominio dell'aria — quella che l'italiano Douhet ha vaticinato sin dal 1910 — che condanna la guerra moderna e che mostra prove inconfutabili di valore in Spagna per merito di uomini e di armi italiani.

FEDERIGO VALLI







## LA TERZA QUADRIENNALE DELL'ARTE ITALIANA



Qui sopra: S. M. il Re Imperatore durante il suo giro per le sale della Quadriennale. Si vedono dietro di lui il ministro Bottai e Cipriano E. Oppo. - In alto: il Duca di Salaparuta e il Senatore di San Marino e S. E. Oppo in una sala di affollata della Mostra che Egli ha altrettanto piaciuto, durante la giornata della vernice. - A sinistra della foto, in fondo, è Ron. Marini.

**D**iciamo subito che anche la terza Quadriennale è riuscita ottima. Ancora una volta S. E. Oppo ha superato ogni difficoltà e composto gli aspetti dell'arte italiana attuale in una «concordia discordie», in un panorama, come si dice ora, significativo e vasto, mosso di contrasti e pur sempre intonato con accortezza singolare.

Il decoro, a cui provvedero gli architetti Pediconi e Paniconi, è come al solito degno della quadriennale festa propizitrice e celebrativa. Dalla Rotonda, d'ampiezza e maestà romana, dove figurano le monumentali statue di Rambelli, attraverso la galleria fiancheggiata, quasi per tradizione ormai, dalle suggestive sculture di Arturo Martini, e dominata dal Monumento alla Regina Margherita di Griselli, si giunge al giardino coperto, tutto arioso e bellissimo di acque zampilli cristalli e fiori.

La parte terrena della mostra, specialmente, è chiara, ordinata, compiuta. Un po' d'affollamento e un po' più d'indifferenza nelle sale superiori; ma ciò era inevitabile. Quel che importa è che l'arte nostra odierna vi è tutta rappresentata, salvo ben poche eccezioni; e che ne spira un'aria di vitalità salubre. Noi siamo ottimisti, e un grato saluto si capisce. Ma senza tema affermiamo che l'arte nostra è oggi pervenuta a maturità dove si compongono i suoi travagli, e a risultati forse più grandi che a noi stessi non sembrano. «Sarebbe curioso», ha detto Cipriano Edoardo Oppo, che mentre tutti, fuori d'Italia, sia pure a denti stretti e masticando anaro, lo riconoscono, lo stesso proprio noi «dubitate». Ed è arte tutta nostra. Se influenze o intrusioni forestiere vi furono mai, possiamo tranquillamente ripetere, come fu detto, che l'arte italiana ha uno stomaco di struzzo. Tutto è macinato e digerito. Le scolorate vitalità della razza torna a pulsare oggi coll'istesso battito delle grandi ore della nostra storia: e sarebbe inattuale e antistorico che non dovesse avvenire altrettanto anche per l'arte.

Non abbiamo timori. E intanto i nuovi aspetti già si vedono: aspetti, la più parte, di umanità affettuosa e di virile pochezza, aspetti già contrassegnati dal ritmo degli eventi. E vedremo pure come si riprodurranno, spontaneamente accomodati alle nuove esigenze, espressioni e modi tradizio-

Gli ordinatori della mostra, dando più spazio del solito alle mostre personali, hanno voluto «piantare» sulle personalità che si formano, o che già formate ancora non sono, abbastanza note. Prescindendo dal criterio selettivo, riteniamo piuttosto questo sistema che vale a fare conoscere i nostri artisti migliori di mano in mano che giungono a compiutezza. Tutto sta nel fare buona scelta. Comunque troviamo opportune le sale personali oggi dedicate ad alcuni ottimi artisti, come Bernasconi, Morandi e Semeghini, che per quanto anziani e meritevoli, ancora non erano conosciuti fuori d'una ristretta cerchia d'intenditori.

E pertanto, atteso questo medesimo criterio seguito dagli organizzatori, per meglio adattare all'ordine della mostra, le nostre funzioni di commentatori, divenne prima di tutto di coloro che hanno sale personali per poi passare agli altri.

«Grandissima grazia d'ombre e di lumi», s'aggiunge ai viri di quelli che siedono sulle porte di quelle abitazioni che sono scure. «Davanti ai quadri di Ugo Bernasconi si ricordano le parole di Leonardo: le quali valgono a introdurre nell'agitata temperie di quest'arte. Ben giunge l'omaggio della Quadriennale a Bernasconi, artista schivo e silenzioso; la cui virtù non misureremo dalle dimensioni delle sue figure; si bene dall'intensità della poesia che sembra vaporare indefinibilmente. Le opere di lui, vedute sparsamente qua e là, sembravano spesso diminuite di valore. A ritrovarle tutte insieme, il loro potere rimane come da una soglia misteriosa. Ma queste immagini bisogna guardarle a lungo. Esse si sviluppano dall'ombra lentamente, acquistano corpo in un tenue splendore di toni armoniosi. I colori vivono nel gioco dello sfumato. Pittura schiettamente lombarda, generata da una tradizione che non si è spenta mai, dal Luzzi al Correggio al Piccio al Ramponi al Prevati. Varia è l'ispirazione del Bernasconi; ma il meglio della sua espressione è nel sentimento della femminilità. Le sue donne, misteriose e soavi, atteggiate con garbo, non hanno peso di carne, ma una dolcezza mista di malinconia. In queste figure in verità si

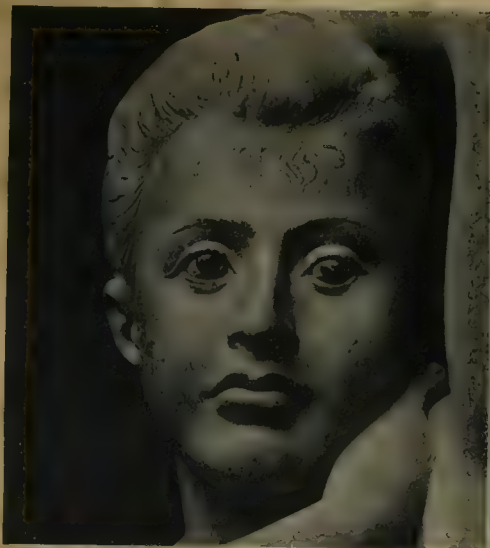




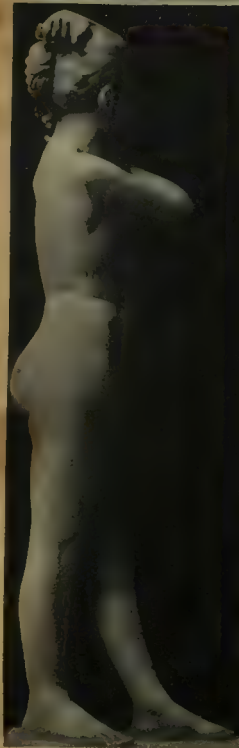
Qui sopra a sinistra - Gioielleria di compagnia - di Al-  
berto Calvesi, e a destra - Ritratto del pittore Romo-  
lino - sculture di Isolo Grotti. Qui sotto - Conser-  
vazione - di Gabriele Cerchi, e a sinistra - Rapazio-  
ne d'oggi - sculture pure del Grotti.







Qui sopra: « Fanciulla », statua di legno policromato (particolare) di Francesco Messina. Qui sotto: « Donna con gonna di seta », di Ugo Borsagano, e a sinistra: l'intera statua « Fanciulla » dello scultore Francesco Messina, di cui sopra è il particolare della testa.



Fra le opere della Quadriennale qui sopra, a sinistra, una « Fanciulla alla finestra » di Massimo Giustiniani.

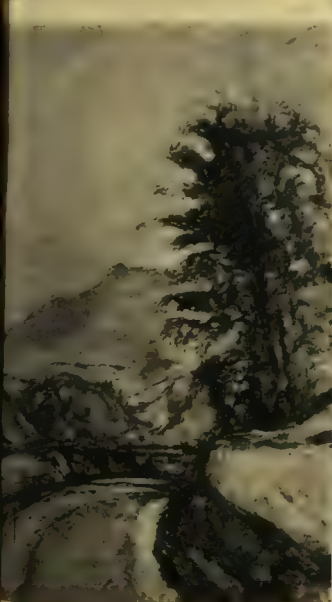






E ancora in questa pagina qui sopra  
un ritratto dell'avvocato Rino Vadda-  
mari - dello scultore Marino Marini.  
Qui sotto - Donna di Pantano - di Al-  
berto Salotti - e a destra una sculpe-  
ritica originale statua - Nuda di don-  
na - opera dello scultore Ivo Sani

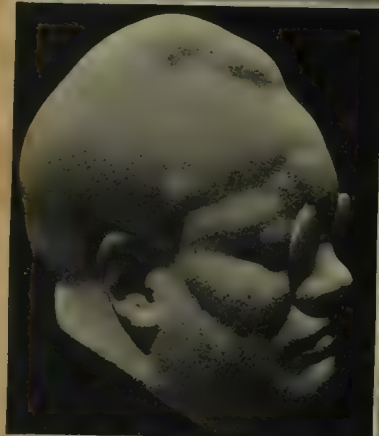
di Roberto Longhi - di Amerigo Bartoli - e a destra  
un bel paesaggio di Arturo Tosi - « La strada »







Qui sopra: « Foro Traiano » di Michele Caccella. Qui sotto: « Madre penitente » (particolare),  
 affresco di Bruno Zevi. A sinistra, dall'alto al basso, una « Figura femminile » di Achille Funi,  
 « Aracide » di Domenico Bontempi. « Ritratto di una moglie » di Nino Bertolotti.





senza una poesia che, come scrive l'artista, «fulsca dell'anima, attraverso il pennello». Benché impostato sul chiaroscuro, il modo della sua espressione si giova essenzialmente del colore. Ombre e luci sono filtrate in un'atmosfera di colori. I suoi toni prediletti, ocra e bruni, gialli, turchini e rossi, sono intrisi e scesi nell'oro, così da comportarsi in musicale unità.

Non meno suggestivi i paesi e i dipinti di Sori. E segnalano fra tanti bei dipinti: la Lettrice, così ricca di suggestione pittorica come d'impressione; Bambina col berretto giallo, dov'è non so che vaghe reminiscenze luterane; Bambina in grigio, squallido accordo di grigi, quasi razzanacci, con rossi terrosi; e *Sisa moglie* il cui volto sorge dall'ombra marezza di riflessi d'oro.

E, dacché siamo in quest'area tipicamente lombarda, discenderemo dal giovane scultore Manzù. Anche una ricerca di proporzioni, la tradizione nell'artista di vero istinto viene sempre fuori. Partito da modi e forme alquanto arcaizzanti, miste d'etrusco e di gallico, ma nondimeno caratterizzate da modulazioni chiaroscurali che appaiono un po' di singolarmente patetico, Giacomo Manzù, via via che s'approfondiva liberandosi da un formalismo ancora esteriore, ha trovato la sua più genuina espressione nella suggestività dello sfumato. Questo artista ha una sensibilità affettiva di modellatore. Egli sa adoperare tutto ciò che v'è di più lieve, di serbo, di femminile, nel vocabolario plastico. Riesce talvolta a spiritualizzare veramente la materia. La sua arte rimane tuttora alquanto limitata, spesso frammentaria e ridotta a figurette pochi volti di donne e bimbi; nondimeno alcune opere, come *Silvio o il Ritorno della moglie*, sono di sicura bellezza. Quando passa a rappresentare la figura intera, benché egli abbia tratti scolari, non ancora può mostrare imperfezioni. Vede il piccolo David: non è difficile trovarci qualche errore o approssimazione; eppure da tutto l'insieme spira qualcosa di misterioso, d'ineffabile, che solo è propria di Manzù.

E non sembri un paradosso se accanto a costoro potremo Giorgio Morandi. Non elegge pure lui le «abitudini che sono scure». «Dove nasce la sua pittura?», si chiede l'artista. «In una dolcezza d'atmosfera in cui affondano magistralmente i suoi oggetti? Non da quel senso di continuità (tutti se ricordano, diceva Medardo Rosso) che è nella sua rappresentazione? Morandi, ancorché non dipinga che fale e barattoli, ha un sentimento estetico. Ed è ancora la segreta poesia delle cose. Le piccole unità come quotidiane pillole nel suo quadro, e anche nelle sue stampe, un respiro vitale. Di questi accostamenti, spesso frammentari e ridotti a figurette, molti ne vedremo, dai pompeiani ai seicentisti; ma questo più tardi vi ha aggiunto qualche cosa di suo e di nuovo: un senso di vita arcaica e le suggestioni di un dialogo abillino. È il modo della sua evocazione. Il pittore, in questa condizione di mente e meditazione, con un gioco prevalente di linee verticali e parallele; forme che rievocano bene e alquanto allungate; e sopra ogni cosa un'inconfondibile morbidezza e di toni e di atmosfere straordinaria sottigliezza di passaggi e di rapporti. I suoi colori vellutati s'accordano in un elemento sereno e dorato, rassicorono quietamente con note alquanto più ridenti, rosse, cerulee, bianche. A voler cercare pure in lui il filo della tradizione si potrebbero ricordare certi toni e paziosità del bolognese Giuseppe Maria Crespi; ma non la derivazione seicentista, perdendo ogni drammaticità d'illuminazione, e in fondo, una certa suggestione di luce. Insomma, un artista vero, se pur d'una voce sola; ma è voce che resista.

Ed ecco un altro lirico: Semeghini.

Chi direbbe mai che quest'uomo modesto e silenzioso, anche a toccarlo sia tutto aguzzo di moti e di ironie, che s'embestito, dolce, porti dentro sé, come sogni, immagini tanto fresche e luminose? Perché della realtà Semeghini non trae che lo stimolo a intessere le sue trame colorate, a trasparire di tocchi erosi le sue fragili polifonie. Ecco l'orticello di Burano ed ecco il Lambero, il mondo non ha più sostanza, è soltanto luce e colori. Verdi, turchini, cialtri cerialini. La nervosità dei suoi tocchi e l'acutezza dei suoi toni si compongono mutualmente in quadri che danno letizia a guardarli.

Si sa che questa pittura è figlia dell'impressionismo, ed è la sua gamma cromatica è ancora quella. Ma Semeghini non rimane attaccato al culto materialistico, anzi fausto, della vibrazione luminosa e dell'ora che passa; né si confonde in un vago brivido panettistico. La sua visione, ridotta ad estrema semplicità e nitidezza, riposa sopra un esiguo ordito lineare e sopra brevi toni esatti. Onde non ci si stupisce quando questo pittore ci dice la sua ammirazione per Piero della Francesca; sebbene, più propriamente, la sua arte debba dirsi formata nell'atmosfera veneziana.

Da parecchi anni, forse dalla sua mostra personale del '24 a Milano, non ci si vedevano adunati, come oggi, tanti dipinti di Semeghini. Ve ne sono di vecchi, di meno vecchi e di recenti: un complesso di opere squallide, che dimostrano una schietta coerenza di modi e di sentimento. Questa consacrazione ci voleva, e non solo per l'istrionico valore dell'artista. Poiché come lui hanno avuto ed hanno così vasti influssi sopra l'ordina pittorica italiana. Tra Venezia e Milano, non è difficile scorgere, o rintracciare, la numerosa figliuolanza. E se non pure tutti i manieristi.

Da Semeghini a Rambelli e a Puni: ecco un bel salto. Dalla liricità passeremo all'epico. Io penso che nel discorrere di quadri o di statue converrebbe tornare ai generi; e non solo per comodità di distinzione e di cronaca. Come valutare la scultura di Rambelli, o la pittura di Puni, col provino per esempio della «liricità pura» o del sentimento?

Quest'arte appartiene bene al genere epico e celebratorio. Rambelli ha molto vivo il senso del monumentale e dell'architettonico. Da queste forme vive e compendiose, di nudo lineamento, spira un soffio eroico e grandioso. C'è in lui una cupa gravità, che ha del barbarico e non pare tutta libera da reminiscenze romane e testine; e ancora può accadere che il turgore oratorio prevalga talvolta a scapito della nitidezza architettonica; nondimeno può notare il serrato vigore dei volumi e la semplicità della loro congegnatura, rievocando un'esperienza reale e potente, come nelle statue del Re Imperatore e del Duca. Rambelli, figlio della Reromagna, con dentro la memoria lo spettacolo delle antiche Basiliche carali, ha per titolo il senso della nuova nazione, e glianti contro il cielo aperto. E lui appaiono le sue sculture, che non principalmente concepite in funzione architettonica e spaziale.

Simile grandiosità architettonica è pure nei cartoni per affreschi



esposti da Achille Funi. Vi sono rappresentati episodi della vita di San Francesco. L'ampiezza delle imposture e la solidità delle forme, chiuse in linee gagliarde, riescono ad effetti solenni e monumentali. L'energia del disegno ha un che di manegnosco, passato attraverso ai Ferraresi del Rinascimento; e nonostante questi restituti arcaismi, bisogna riconoscere che Funi, con la naturalezza, ha raggiunto ormai una macchina e aveva, come si dice, l'autentico dell'espressione va congiunta con la dignità della composizione.

E ora vediamo alcuni schietti realisti. Griselli è scultore d'istinto. Anzi, più propriamente, direi plastificatore. Nato in terra cremonese, nella massima piana, egli ha, di quegli artisti suoi maggiori, la vitalità nativa del modellatore e il gusto realistico non accompagnato da un certo amore del decoro. Indagatore acuto del volto umano, implanta certi ritratti, con tale nervosità di plastica e forza di carattere, che si possono mettere fra i più belli della nostra odierna scultura. Si vedano qui il *Ritratto della moglie*, o il *Novellino*, oppure ancora la *Signora Fiorentina*.

Poi dal ritratto Griselli si passava, con non minore perizia, alla figura intera ed al gruppo statuario. Quest'artista lo riconosceva sempre alla modellatura un po' grezza e rozza, alla sicurezza delle giunture, al modo che accorrono le membra della sua figura. E con la gagliardia nel chiamare il muscolo, vigore d'un giovane atleta, con la sua mano sa farsi carozzevole nel modulare il volto e le membra femminili, senza per altro cadere in mollezza o lezioniti. Oh! che da della realtà quest'artista sa levare gli elementi più necessari ad una rappresentazione evidente e insieme decorosa. Si veda il Monumento alla Regina Margherita, dove non pur composte tante difficoltà: dove la femminilità va di pari con le realisti, e la verità con lo stile.

Le male di Alberto Salietti si presenta bene, più di una chiarezza festiva e ridente. Salietti è pervenuto ad una pacatezza di contemplazione, come non patisce più dubbi né contaminazioni. Si fida dei suoi occhi, di come egli veda il mondo, e dipinge. Dipinge senza preoccupazioni, senza pretendere a modi o sentimenti fuori del comune. Predilige gli aspetti della sua vita quotidiana: le donne, il paese, gli oggetti familiari. Puntellato queste, pastose e svolgenti forme sode e bene raccolte in colori limpidi e invitanti, alle volte un po' crudetti, ma più spesso intonati armonicamente; toni il più possibile esatti. E s'aveva una poesia tutta serena e svincente. Quando va nel grande non sempre il pittore ripara ogni difficoltà; ma nei quadri di media dimensione, nature morte, paesi, ritratti, fa cose eccellenti e durature. Sarebbe a citare e non basta lo spazio. Le nature morte specialmente son tutte molto belle. E anche nella *Domenica pomeriggio* (ci veda il bel gioco dei neri) son parti di ottima pittura.

Uguale serenità e castigazione di contemplazione è in Amerigo Bartoli. Questo disegnatore scherzoso e alle volte un po' barocco, quando si mette davanti alla realtà e dipinge, è d'una discrezione tutto affettuoso e delicato. La pittura di Bartoli è di quella specie che vuol essere guardata a lungo. Impatto spoglio, toni semi fini e moderati sopra un disegno dissimulato ma sicuro, espressione cordiale e svedante. Il ritratto di Roberto Longhi, modellato con pennellate sapienti e velutate d'un carattere evocativo e quasi.

Del suo reggimento veneziano Bruno Zevi ha tratto suggestioni ed insegnamenti che ormai danno i loro frutti. He ha tratto un colore più rianimo e accento, e l'impostura della forma sul fondo; onde la sua pittura s'è fatta più robusta e colorita, pur serbando la finezza dell'espressione orionaria. Appassionati per l'effresco, che riduce più adatto al suo temperamento. Saretti vi ha



Qui sopra: «Le tempeste» di Enzo Pirandello, un artista di istinto, fuori del comune nell'adattamento del mezzo. A sinistra: scultura di Rambelli, lo sprezzo di taluni neopositivisti, per accostamenti di forme. Osservare la singolarità di questa tela. - In alto: «Venezia Notturna», ritratto assai espressivo e pieno di carattere del pittore Gianni Vagnetti.





acquistato oggi tale esperienza, da poterne ricavare, come si vede nei numerosi esemplari qui esposti, una singolare varietà di rappresentazione e di effetti, della natura morta al paese alla composizione di figura. Alle volte si vorrebbe maggior chiarezza di definizioni, poiché rimane un po' confuso e le forme non spiccano bene; più spesso, come ad esempio nella *Madre in campagna* o nella *Donna e omeiro*, giunge ad esprimersi con vivacità di colori e ornatezza di modi. Il meglio di lui è nella rappre-

sentazione della femminilità e dell'infanzia, dove l'affettuosità del suo animo e la sua sensibilità di colorista s'accordano completamente, di che fan prova alcuni dipinti a olio, di data meno recente, come *Brusella* o la *Suonatrice stivica*.

Alberto Calligaris ha fatto un bel passo avanti. Egli si manifesta oggi di un'abbondanza così veramente e ricca di contrasti, che ha qualcosa di secentesco. Da buon Toscano è realista, della spessa ruda. Le sue forme sono larghe, grezze, compendiose. Per via di questo fare impetuoso può alle volte sembrar tramandato, o faticoso, allo stesso modo che, per vieppiù drammatizzare ombra e luci, abusa di colori neri: ma la *Maternità* è pure impiantata con sapienza e vigore, e il *Matino in montagna* è fresco e vivace, e alcune nature morte — *Le penitole rose*; *Parlere con frutta*; *Rose, tazze e bottiglia* — ci sembrano eccellenti.

Un che di secentesco troviamo pure in Mario Giarrizzo. Ma è un secentismo passato, se si può dire, attraverso l'Ottocento. Né si dice questo in senso peggiorativo, poiché ci piace questa continuità di tradizione, la quale rifornisce oggi, e con modi affatto spontanei, nella nuova aria napoletana, come si vedrà appreso. Il Giarrizzo, siciliano, è pittore di razza. Ha prontezza e sicurezza e brio di tocco, vivezza di colore e lusso di materia pittorica: oltreché sa cimentarsi in composizioni vaste come l'*Ottobre*, dove sono parti assai buone e fresche e spaventosa aridità. Ed è questo pittore pure fornito di sentimento poetico, specie nel rappresentare donne e fanciulli. I vari ritratti di Sergiotti sono gustosi e finemente espressivi.

Ma che diremo di Fausto Pirandello? Siamo davanti a un artista fuori del comune. Pittore d'istinto. L'estrosità del tratto, la scioltezza dell'invenzione, lo sprezzo di talune sue imposture e soprattutto il suo modo di stabilire certi delicati accostamenti di colore lo provano bene. E ciononostante si rimane incollafatti. Vi è sempre in lui qualcosa di discorde. Vi è un disidio fra i suoi modi pittorici e le sue immagini, o meglio i suoi fantasmi. La sua maniera, in fondo, proviene per molta parte da certa pittura napoletana dell'Ottocento. Questi impasti acuti e gonfiati e il modo stesso del Gigante il quale forse il derivò inconspicuamente dall'ammirazione per gli antichi pompeiani, si adattarono particolarmente ad una rappresentazione nettamente realistica. Ora, in verità, Pirandello non si può dire propriamente un realista. Gli aspetti del reale gli si deformano e contorciono nella fantasia, si complicano di allusioni e stravaganze, pigliano un che di spiritoso, o di esoterico, che è al margine del surrealistico. E questo non importerebbe, se ogni cosa fosse espressa e trasferita nella pittura. Se non che qui nasce il contrasto. Le figurazioni dell'artista rimangono prive di corpo, faticose appannate evanescenti.

Ed è peccato perché Pirandello, ripetiamo, possiede doti non ordinarie. Vedete i quadri di più modeste proporzioni e intenzioni, là dove il pittore rimane fermo al vero. La *Sibilla*, i *peni* e specialmente le nature morte, intitolate *Oggetti* e *Foglio coccio*, hanno singolari firme di toni e d'espressione.

Una pittura prevalentemente impostata sul valore del tono e sulle possibilità espressive che ne derivano è quella di Franco Gentilini, il quale mostra nell'adozione scottata e



Qui sopra: «Pezzo», un delicato quadro di Giorgio Morandi, pittore le cui opere hanno una notria eleganza. In alto: le statue del Sorzano e del Duca di Domenico Rambelli, alle quali il vigore dei volumi e la congegnatura conferiscono un'espressione rude e potente





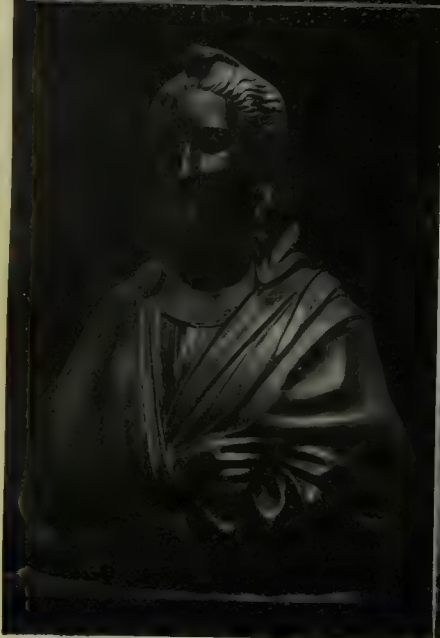
Alla Quadriennale romana: qui sopra: «Il Porto di Lerici», ammirabile pittura di Pio Semeghini, dai tenui colori pur con luminosi e armoniosi, e a destra: «Donna nello studio» di Francesco Trombadori



Qui sopra, a sinistra: «Al di là dell'aratro» di Domenico Ponzi e, a destra: «Nella» di Elio Pozzi Bignelli. Qui sotto: «Villa romana» di Franco Gellitini, e a sinistra: «Ragazzo con violino» di Carlo Carrà.







Qui sopra - Costruzione della torre in piazza San Babila a Milano - di Claudio Curi. - In alto - Il lago e Gorda - di Mario Velluti Marchi. - Sotto - Paesaggio a Torcello - di Vieri Costa Barbieri. - A sinistra sopra - Silva - opera di Giacomo Manzù, e sotto - Ritratto di Albi - di Gianni Ruggeri



sensibilità non comuni. S'aggiunge un questo sentimento del reale, un modo aureo di vedere, e un gusto piacevolmente narrativo. Già avemmo occasione di lodare il Giovane con bottiglia per la giustezza dei toni e la umanità del sentire. Oggi il Gentilini spinge avanti il suo studio, cimentandosi in composizioni più vaste e complesse. Ma non ci pare che riesca sempre a quella completezza che ottiene nel piccolo. Gli è forse perché la sua modesta delicatezza non s'adatta ancor bene al grande, dove la rappresentazione troppo s'attenua e alle volte sbiadisce divenendo un po' monotona. Il *Ratto delle Sabine*, per esempio, è un quadro di spiritoso invenzione, trattato con disinvoltura e agilità, lieto di colore; eppure non persuade interamente. Meglio anche qui le cose minori. Segnaliamo l'autoritratto, il ritratto di Renato Mucci e il *Pomeriggio domenicale*, dove il racconto si svolge briosamente pur entro un'atmosfera ariosa e dorata.

E sopra il tono fonda la sua pittura anche Giuseppe Capogrossi. Se non che questi la rivolge a mire prevalentemente compositive. C'è pure in lui una volontà di favola, la quale per altro s'esaurisce in un gioco soltanto decorativo. I suoi temi prediletti, maschere barocche di fiera testatini popolarissimi, rimangono ancora pretesti a bene in-



Qui sopra: l'«Indimenticabile «Bigia»», la sorella di Anselmo Bucci, che il pittore ha resa con una commovente potenza di espressione. - In alto: «Fascista ferito» di Arturo Merzini. - Sotto: «Baraccone da fiera» di Capogrossi



tonate e misurate combinazioni di forme e spazi, vivamente colorati. Capogrossi s'è arricchito nel colore e dimostra altresì buon gusto alla disciplina spaziale. I suoi toni, pieni e risentiti, egli li distribuisce a larghe tozze armoniosamente accordate, con effetti che per ora non hanno eguali dall'ornamentale. Alcune più efficaci suggestioni nasce dalle nature morte, nelle quali Capogrossi come tanti oggi, si diletta a radunar gli oggetti più diversi; e nelle quali talvolta affiora il ricordo di Bonomi.

Chiuseremo con le opere di Francesco Messina. Dell'ultima Quadriennale la scultura di Messina è progredita. Liberatosi da taluni residui ancora aspri, misti di remore e di rinuncia, l'artista si è affinato e purificato. Anzi diremo che si è fatto ormai il « suo stile ». Oggi un'opera di Messina si riconosce. Egli è giunto a semplicità e nitidezza essenziali. Sicché può bene scrivere: « Panso che per esprimere in forme poetiche e durature i moti dell'anima occorrono forme semplici e silenziose ».

La sua plastica aderisce alle espressioni più varie: dall'investigazione dell'uomo a grandiose significazioni eroiche. Il volto di Massimo Lelli è definito con rara concisione di linee e piani; svelti e caratteri vi si risolvono in uno stile esatto. La testa di Bunco sembra un'alzavola con l'esile perfezione di un fiore, tanta è la delicatezza della modellatura e la limpidezza dei profili. Eguale completezza è nel ritratto del cosiddetto Giovane biondo del quale lo scultore riesce a suggerire anche il colore. Messina possiede oggi tale chiarezza di veduta, che gli concede di astrarre dalla realtà le forme essenziali, serbandone tuttavia il battito vitale. Si veda la *Fanciulla*, e con quanta sicurezza è modulato il carale vigore di questa giovanetta. Venero moderna. Vi sono parti in questo nudo, specialmente nel dorso, veramente palpitanti. Peccato che qui lo scultore non sia interamente uscito dall'aneddotico. Perché anche Messina può errare. Confessiamo, per esempio, che la testa di Francesco Fiore ci pare un po' turgida; né sempre ci attira la luoga delle pellicine e dorature oggi usate dallo scultore; le quali ci sembrano spesso inutili e pericolose, potendo indurre chi guarda in approssimazioni ambigue e, per così dire, salottiere. A scapito di quell'essenziale nitidezza plastica che è così caratteristica di questo ottimo artista. Il quale, a dimostrare la sua attitudine al far grande, presenta ancora il modello del cavallo del « Regio », statua poderosa e, specialmente nelle sue parti anteriori, costruita con maestà e potenza veramente monumentali.

In un prossimo articolo vedremo le altre sale personali e, via via, il rimanente della mostra.

PIERO TORRIANO

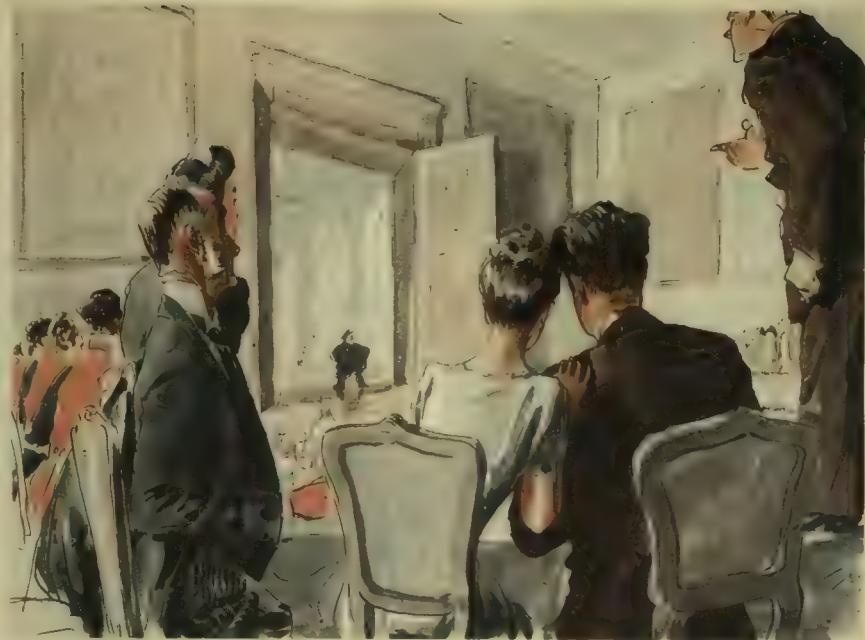


## TRAGICHE VISIONI DEL TERREMOTO NEL CILE

*L'immane disastro che ha colpito il Cile ha causato più di trentamila vittime e ha prodotto danni incalcolabili. Il terribile movimento sismico ha fatto crollare numerosi edifici riducendo a macerie interi quartieri della città comprese nelle zone epicentrali. - Siamo in questa pagina le prime fotografie giunte dai luoghi del disastro; in esse le dimensioni, dicono cose, del violento terremoto ci appaiono in una inaspettabile evidenza. - Qui a sinistra e qui sotto: due aspetti della città di Chillán che al centro del movimento sismico fu pressoché rasa al suolo. - A più di pagina: la rovina in una delle vie del quartiere degli agari, il più animato della città di Concepción.*







# RICCARDO BENSON MEZZO MILIARDO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

**DEBUTTO DEI CAPITOLI PRECEDENTI** - L'autore narra di un immaginario periodo della sua vita in cui egli viene coinvolto dall'editore Pierpaulo della cronaca di una festa offerta da Riccardo Benson, vedovo finanziere che possiede 300 milioni. Nel tanto prezioso il giornalista conosce Giovanni Benson, fratello del defunto, che si innamora di lui per colpa di fortuna. Benson lo assume come segretario. Egli si è impigliato in una vicenda che lo porta a essere il giornalista che ha fatto il giornale di Benson, che non vuol essere smascherato per il suo denaro, decide di presentarsi a lei nel paese di un editore pubblico. Nella più facile che la signora Benson si serve della sua vettura e Partito il sabato al volante di un taxi. Giovanni è un giornalista e un uomo romantico colosso in amore, e la decide, così qua e là, di rendere pubblico il loro fidanzamento. Un periodo di stupore e di amore si apre la notte è un colpo di stato, che crea scostamenti tutti i famosi di Benson, fratello e amico, e poi, col presentimento di una tragedia, più. Ecco nel - **PIERPAULO** -

## XV

Vera la sua prima penna stilografica, sul suo primo scritto davanti alla sua prima poltrona. Quante volte si era accasciato nel mormorare: «Non va... non va...». Quante volte aveva battuto il piccolo pugno su quel ripiano di legno dozzinale, bruciato dal sigaro, gridando: «L'ho spuntato!»? Quante carte tenute amate, odiate, avevano conosciuto quei tretti vuoti, i tretti, quante volte le sue mani vi erano corse come a una droga o a un'anima? Vidi la prima macchina da scrivere di Riccardo Benson: vidi il suo primo dattilofono, segno di una prosperità industriale ormai raggiunta. La carta da lettere della sua prima Società poi del suo trust con le cifre del capitale versato che crescevano, crescevano, come lievitando nel tempo. Vidi, in cornici d'oro diplomi che con scelte parole americane attribuivano a Riccardo Benson il merito imperituro di aver salvato al trentasei aziende. Della stessa epoca era la collezione di un giornale che arguiva stampasse per i dipendenti del Mezzo Milardo, e che mi fece conoscere un estraneo episodio capitato alla dattilografa Evelyn Benny. Questa piccola Evelyn era lo stipendio più basso del trust, uno stipendio che a Nuova York si può augurare a qualcuno soltanto dopo una vivace lite, e in una sera di vento e di pioggia Riccardo Benson la vide uscire senza ombrello (in un perfetto orario dagli immensi uffici. Non si dovrebbe mai mai mangiare orribile a colazione, il finanziere l'aveva fatto e si sentiva perciò stranamente incline alla malinconia, egli osservò la piccola Evelyn e disse al suo segretario

— Pensate, Oliver.

Non si sa mai che cosa avvenisse quella notte nell'anno del finanziere americano (essendo pericoloso per qualsiasi psicologo avvicinarsi di notte all'anno di un finanziere americano); ma l'indomani il signor Benson si appressò al tavolo della piccola Benny e disse:

La salvezza dell'azienda come sapete non mi consente di aumentarvi lo stipendio, ma ecco un modesto regalo che mi permetterà di farvi. Naturalmente non vale la pena che ne parliate ai colleghi.

Quindi il signor Benson si allontanò, lasciando sul tavolo dell'impiegata un piccolo orologio da polso del valore di quindici dollari. Miss Evelyn Benny tremava. Quanto tempo passò? Le rispose la voce del suo caporeparto, che diceva:

— Dunque il signor Benson vi ha regalato un prezioso orologio da polso? Fate vedere!

Impossibile negare: pareva che lo stesso signor Benson ne avesse segretamente parlato al caporeparto, e la fanciulla fu accusata di ingratitudine. Cinque minuti dopo, del resto, si presentarono i componenti dell'Ufficio Progetti, chiedendo con palese ansia di ammirare lo stupendo orologio regalato dal principale alla piccola Evelyn. Ehm, sorpresa un sorriso di soddisfazione sul volto del signor Benson, che per caso passava in quell'istante, e non osò opporsi. Nel gruppo si fece largo lo stenografo Brown (un arrivato) recando un cuscino di velluto su cui disporre l'oggetto, e la macchina fotografica per ritrarlo; la contabile Jane Lowell lo toccò religiosamente, mormorando: «Sembra le undici». Precedevano il signor Benson «è straordinario», e abbreviò connessa la piccola Benny, dirigendo i suoi angustiosi verso lo studio del principale, la cui porta era eccezionalmente aperta. Ma presto l'Ufficio Progetti dove sgombrare, presuntu dall'Ufficio Vendite e dall'Ufficio Propaganda che si accalcavano nel corridoio. Così quel giorno, per soddisfare gli impigriti delle succursali cittadine, accorrendo alla sede centrale per ammirare il regalo del signor Benson, non vi fu intervallo per la colazione. L'indomani il signor Benson capitò nell'ufficio della piccola dattilografa. Essa cercava una pratica, e aveva perciò le mani sepolte nello scaffale. Per qualche istante il signor Benson dominò la sua preoccupazione, poi disse nervosamente:



USEPPE MAROTTA

GIOSEPPE MAROTTA



## AVVENIMENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO



Dal basso in alto: il Principe Luigi di Borbone-Ferris e la Principessa Marie di Savoie si sono recati in Francia per il loro viaggio di nozze. Qui li vediamo con un amico pretore della Casa di Borbone attualmente direttore di un istituto di ciechi e sordomuti a Parigi. - S. E. Alfieri all'inaugurazione del corso radiofonico dell'Espresso. - La Duchessa d'Avola Madre al suo arrivo a Mogadiscio ricevuta dal Vice del Governatore della Somalia. - I rappresentanti della Chiesa cattolica ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia.



Il Duce si è recato alla stazione Ostiense dove S. E. Mussolini gli ha mostrato il plastico della nuova grande stazione di Roma che dovrà essere in funzione per l'Esposizione universale del 1932. Ecco qui il Duce con a fianco il ministro, mentre osserva il progetto della imponente opera.



Sopra la Festa della Candelora è stata celebrata secondo la tradizione nella Città del Vaticano. Ecco qui la processione dei ceri al Santo Padre. - Sotto: la riunione dei delegati al congresso mondiale dei Doppiare (Irrigators and Inter-liners) presieduta dal Primo Ministro signor Chamberlain a Londra. - Nel fondo, da sinistra a destra, si riconoscono il comm. Puccetti delegato italiano e vice-presidente, Lord Aberdeen, Chamberlain, il sig. Kirby, delegato degli Stati Uniti.







## LA NUOVA FUNIVIA "PRINCIPE DI PIEMONTE", A CORTINA D'AMPEZZO

In quella meravigliosa oasi di pace e di serenità che è Cortina d'Ampezzo si è inaugurata nei giorni scorsi la nuova funivia del Monte Faloria. La cerimonia si è svolta alla presenza della contessa Edda Ciano Mussolini. In questo giorno siamo stati allo sfilare e a destra: due suggestive visioni del percorso della nuova funivia che da Cortina, dove si trova, trasporta i viaggiatori alla vetta del Faloria. - Al centro, a sinistra vediamo S. E. il Cardinale Piazza, Patriarca di Venezia, mentre, dopo la benedizione, assiste, assieme a S. E. il Prefetto di Belluno e ad altre personalità, il contegno panorama della conca ampezzana, del Monte Faloria. - Qui di fianco, a sinistra, la contessa Edda Ciano-Mussolini accompagnata dal Ministro delle Comunicazioni, dal Prefetto e dal Federale di Belluno, si reca alla stazione di partenza della funivia. « Principe di Piemonte » per il rito inaugurale. Lungo la via sono schierate le formazioni giovanili del Partito



# ALLA SCALA TRISTANO E ISOTTA IN TEDESCO

**L**E RAPPRESENTAZIONI di questi giorni, a Milano, si danno a distanza di un mese da quelle tenute a Roma. Quale sia stato l'esito di Roma ricorderanno i lettori dei giornali quotidiani che riferirono a tempo debito notizie dell'attesa ansiosa, prima, e delle clamorose manifestazioni d'entusiasmo, poi, con cui il sublime dramma d'amore e morte, gemma del teatro di musica tedesco, concertato e diretto dal maestro Victor De Sabata, fu accolto. A Milano l'attesa ancora non c'è stata, perché *Tristano e Isotta* è già data trionfalmente altre due volte, nel giro degli ultimi anni, diretto dal De Sabata; ma alla terza riproposta, sette coram, le manifestazioni d'entusiasmo non sono scemate.

Il pubblico, stupito in platea, nei palchi e nelle gallerie, non rifiuta dall'applaudire e dall'acclamare. Non c'è ormai chi non sappia quale stupenda esecuzione della partitura wagneriana riesca ad offrire il De Sabata anche al meno venuto nella conoscenza d'essa ed al meno prevenuto al genio dell'innovatore slesiano.

L'ingenuo, l'animo ed il sapere del De Sabata si compenetrano con lo spirito del poema e della musica del *Tristano* e al punto da non poter più distinguere, nel giudizio e nel ricordo degli uditori occhi e spassazioni.

A buon diritto, perciò, egli andrà Bayreuth, nel sacrario della religione wagneriana, la ventura estate, precelto per dirigersi quest'opera. Non è il primo italiano (insieme con il legittimo orgoglio) assunto a tanto onore; ma ciò non diminuisce il pregio della distinzione conferita.

Avrà il De Sabata a Bayreuth i suoi stessi cantori ed attori d'ora, a Milano, che sono pure gli stessi del gennaio scorso, a Roma: mirabili nel variare il discorso, nel gestire, nel muoversi e nell'atteggiarsi. Le musiche, avere una « stile », questi cantanti di Bayreuth ne hanno davvero uno, perspicuo e seguito.

Riccardo Wagner, sempre intelletto, aperto a tutte le necessità della vita ideale e pratica, provvede a dotare il teatro di Bayreuth di una scuola in cui s'incascheranno i modi appropriati all'arte sua e al perpetuare la tradizione. Frutti eccellenti sono maturati laggiù. (A questo proposito: il pensiero nostro corre alla scuola di canto che il Teatro della Scala sta per costituire e che dovrebbe tenere, presso noi, a un fine costante. Che così avvenga auguriamo con tutto il cuore).

I cantanti tedeschi, dunque, che ora eseguiscono alla Scala *Tristano e Isotta*: Gertrud Künigke (Isotta), Margarete Klose (Brangäne), Max Lorenz (Tristano), Josef Hermann (Kurwenal) e Ludwig Weber (Il Moro) sono degni d'ammirazione lode.

Tanto spontaneamente nasce nell'opera di Riccardo Wagner, specie della prima giovinezza, la musica dalla poesia, che l'alternare gli stretti rapporti, traducendo la poesia originale in idiomi stranieri, vale quanto togliere all'opera stessa parecchio del suo valore.

Perciò noi consentiamo volentieri nel criterio di eseguire il *Tristano* in lingua tedesca, così come abbiamo consentito l'anno scorso allorché la Compagnia del Teatro di Monaco di Baviera esordì in lingua tedesca alla Scala l'*Anello del Nibelungo*, e in passato consentiamo all'esecuzione di altre opere nelle lingue in cui furono composte.

Basterebbe, per legittimare il provvedimento, confrontare la tradizione italiana del *Tristano* col teatro wagneriano. Si verrebbe subito quale logoro nesso legni la frase del discorso poetico alla frase del discorso musicale, nella disposizione della parola e degli accenti e nel disegno della linea melodica.

E si che l'edizione italiana dello spettacolo fu rivista dal Fiorilla per la prima rappresentazione del *Tristano alla Scala* nel 1900.

La prima traduzione la fece Arrigo Boldi; ma egli sapeva ben poco di tedesco, e l'obbligo di combinare a segno frase, in misura esatta ogni sillaba con ogni nota, gli tolse la facoltà di muoversi ad ago.

La traduzione del Fiorilla, ottimo musicista ma non altrettanto ottimo letterato (sebbene facesse i libretti delle proprie opere) è inerte e concettuale della lingua tedesca, non giovò nemmeno essa alla chiara intelligenza del poema wagneriano.

Ma ci sarà chi obietta: e se qualcuno non capisce il tedesco, come se la cava alla rappresentazione dell'opera? Innanzi tutto, rispondiamo, la conoscenza della lingua tedesca è ora assai più diffusa negli italiani di qualche anno fa; poi, aggiungiamo, si potrebbe benissimo fornire allo spettatore un libretto in lingua italiana e tedesca, come si fa in altri grandi teatri di lingua italiana, per esempio al Metropolitan di Nuova York. E' buon per tutti, se il teatro italiano fosse la eccellente riduzione di Vincenzo Errante, uscita di recente per i tipi della Casa Treves.

Lasce allora di privilegiati, la rappresentazione di opere nella lingua originale? Sì. E nel caso nostro, huso da Scala.

D'altronde, chi non rammenta i fasti del Teatro italiani d'opera sino al principio di questo secolo, in Francia, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, America del Nord e del Sud? E chi non sa il contributo prezioso che essi recano del nostro ed allo svolgersi dell'arte musicale melodrammatica di quei paesi?

La meraviglia artistica del *Tristano e Isotta* è la parola fatta musica. Dalla parola sgorga l'onda melodica incantevole, incantata da « melodia infidela » dai tonchi wagneriani che rapisce l'ascoltatore e l'ascoltatore. Gli elementi di codesta melodia si confondono con la parola, apicandosi dalle profonde sorgenti della parola, avviano il corso impetuoso della musica wagneriana. La definizione data dal Wagner, *Wort-Ton-Drama*, altro non significa se non dramma in cui la parola è fatta musica, dramma in cui la parola si dilata, si trasfonde nella musica; e trabocca, la musica, nell'azione, nel gesto, negli atteggiamenti, dei personaggi, nei colori dei quadri scenici, e tutta di sé riempie la rappresentazione teatrale. Musica che incorpora la parola, al fine di preponderare; non musica che serve la parola minuzzando questa e avvilendo sé. Perciò, alla Scala s'è visto per tutte le sere di martedì e di venerdì certamente nelle aule seguenti (quattro e mezza di spettacolo, dalle venti e mezza all'una dopo mezzanotte) il pubblico pendere dalle labbra dei cantanti e palanare la più intesa commovente, vinto dal fascino della parola disciolta nella musica.

Tutti sanno che l'intero opera di Wagner, ha esenza autologografica: l'*Otello* di Volante, l'*Ernesto*, l'*Ernesto*, l'*Ernesto* sono altrettante personificazioni artistiche di lui, giovane avido d'amore, di libertà, di potenza; e tutti pure sanno ch'egli, lottatore orgoglioso e spietato al acquisto e si rammaricava vitorioso negli anni maturi, trasognandosi nella figura bonaria di Siegfried, l'arvare posto, nato di popolo, che il popolo tedesco innalza a simbolo spirituale della stirpe. Ma *Tristano* è il ritratto luminoso e fedele di Wagner, e dalla disperata passione d'amore che lo condusse sul limite della Notte senza termine.

Si salvò, profondendo il cuore nel canti della partitura immortale. Partitura semplice, poiché semplice è la confessione dell'inspiegabile noia del compositore. Partitura ristretta di molto nella compagine della voce e degli strumenti: cinque personaggi principali e orchestra ridotta nella famiglia degli strumenti a fiato. Sarà opportuno avvertire che la composizione musicale del *Tristano* segue di alcuni anni quella del *Prologo* e delle due prime « giornate » dell'*Anello del Nibelungo*, cui la lontananza nel tempo, della leggenda impose impasti orchestrali speciali. Nel *Tristano* Wagner parla un linguaggio musicale, che penetra per la sua profonda umanità, nel cuore di chi ascolta. Wagner eleva così un altare all'eternità dell'amore e al dolore, purificati della morte.

Per semplice, la trama scende: tre atti, tre momenti capitali dell'azione, che la dominano, spingendola inesorabilmente allo scioglimento tragico: nel primo atto il prologo della passione fatale, nel secondo atto l'Inno alla Notte, propiziatorio d'oblio eterno, nel terzo il Delirio di *Tristano* e la morte degli amanti. Potentissimo costruttore di dramma musicale monumentale, con semplici mezzi (non stupita l'affermazione, che da meditata giudiziosamente) fu Riccardo Wagner, ma supera ogni più più singolare virtù del secondo atto del *Tristano* che, a volerlo analizzare, mostrerebbe come il più nobile del più esatto uso ridotta del capolavoro lasciato dai sommi maestri della sua patria questo riformatore implacabile, questo asseritore assoluto del predominio del dramma musicale tedesco nel mondo. Ordine, unità, bellezza nei piani prospettici e nello sfondo del secondo atto del *Tristano* stanno a dimostrare in lui il dispendio devoto e il degno continuatore dell'arte dei padri, e stanno pure a dimostrare che quanto maggiore è l'ardimento di chi compie riforme necessarie, in qualsiasi campo delle azioni umane, tanto più sicuro e provata è la sua *musica*.

Sentivo da qualcuno ripetere, negli innermosti dello spettacolo, il solito appunto: a noi italiani, piace di più il dramma musicale, eseguito a modo nostro, cioè col calore particolare di certe nostre belle esecuzioni non dimenticate e non dimenticabili.

Ma l'appunto è infondato, almeno mi sembra, per tre ragioni. Se togliamo i cantanti tedeschi del *Tristano*, e il regista Wallace, e a noi caviamo tanto di cappello, con cortesia d'impli e deferenza di onesti cultori di musica, non è italiano il concorrente e direttore dello spettacolo, Victor De Sabata, che fa tanto bene fra noi e più ne farà l'estate prossima a Bayreuth? E non è italiana l'orchestra della Scala che suona, sotto la bacchetta magica del De Sabata, con uno slancio di sentimento, una fusione di colori, una precisione d'intonazione da strabulare, e tale da metterla almeno al pari, se non al di sopra, delle più celebrate orchestre straniere? E non sono italiani il Coro, costituito di belle voci, bene educate (nel loro Costantini) e il pittore delle ben disegnate e ben dipinte scene, il compianto Marchionni? In quanto al direttore dell'allestimento scenico, Nicola Benini, è italiano, italianissimo d'educazione, e la sua intelligenza, cultura e volontà indubitabili.

Allora l'appunto si riduce a ubbie. Artiste ubbie. Che ora non hanno più motivo d'essere.

CARLO GATTI

L'allestimento scenico di questa edizione di *Tristano e Isotta* alla Scala è stato curato con grande amore e breccia da Nicola Benini. Osservate, qui sopra, questa suggestiva scena dell'atto terzo, e, in alto, qualche altra armoniosa e pittoresca del secondo atto.





## UOMINI, DONNE E FANTASMI GHIRLANDETTA A "BATTICUORE"

**S**arà domandassero qual è il regista italiano che preferisce rispondere senza esitare: Mario Camerini. E a chi mi chiedesse il perché farvi prestare poco il seguente discorso: Dei nostri registi Camerini a me sembra non dico il meglio ma il più artista. Un film di lui per sfogliarlo che sia, avrà sempre da dirti una sua parola onesta e chiara. Senza contare che dove altri apparirebbero sciatto e superbo, fidate ecco che Camerini, invece, si mette piano piano a volare. Che il suo volo sia lungo o corto non importa. Basta che ci siano le ali. Né è detto che soltanto il volo dell'aquila faccia strepito e appaia più bello del volo di un pettegoso.

Ho dunque un debole per Camerini. Forse perché lo sento della mia stessa razza (scometto che qualche peccatuccio letterario ce l'ha anche lui), vicino più di tutti a noi scrittori; quello che ci comprende meglio e che ci saconderebbe di più se non fosse un po' timido di fronte ai ragionieri e agli industriali. (Penso che Camerini avesse avuto più coraggio o magari un grandino di follia) La sua vena di narratore sobrio e attento, ad ogni modo, Camerini la rivelò fin dai primi passi: da *Kiù Terribi* o da *Rotae* che se tornassimo a tentarlo, si capirebbe anche meglio in che consiste l'arte piana insieme ed estrosa, di lui. Quanto a pezzo unico della nostra cinematografia. Lo so: qualcuno a questo punto salterà su a dire che il film di Ca-



Qui sopra: un'inquadratura del film "Batticuore" di Mario Camerini che si proietta in questi giorni sugli schermi delle principali città rievocando meritoriamente un successo fuori dall'ordinario. - In alto: la preziosa *Laetia English* che si fa notare in *Marionette*, un film di Goltone con Gigli e Carla Rieti.

merini sono pieni di reminiscenze (Buster Keaton, ad esempio, per *Figaro* e la sua gran giornata, René Clair per *Gli uomini che macchinano*, Borzage, soprattutto quello di *"Lillom"*, per *Darò un milione*). Se mai, risponderci è quel titolo con una frase del Vangelo: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra». E gli direi anche che lo stile di Camerini, rimpicciante a parte, è inconfondibile e pericolarissimo. E non so per quale altro nostro regista si potrebbe dire altrettanto, senza incorrere in quel peccato che dolentamente si chiama bugia. Anche nella polemica (polemica di un piccolo borgoglio contro certi costumi dei ricchi), Camerini ha un piglio tutto suo, un umore tra ridente e ironico che fa spicco. Sue infine sono le affettuose descrizioni, tanto di vago e crepuscolare della vita del nostro popolo, suoi i cari sentimentalismi da serenate lontanamente, sua la sottile e ingenua vena di «pamphletaire» sociale. Se non bastasse ancora, aggiungerei che i personaggi di Camerini sono, se Dio vuole, gente di casa nostra, in cui si rassicura la nostra vita di tutti i giorni. Quella reale, non quella delle novelle cosiddette amene o di certe pallucce che vol ed io, ahimè, conosciamo.

A questo punto, credo che non avrei più nulla da dire perché tutti fossero convinti. Allora darsi un ultimo tocco al ritratto e all'elogio, avessi di appoggi la firma, dicendo che Camerini è un cineasta prudentissimo. Che non mette mano a un film se non dopo matura riflessione, lasciando che gli altri corrano e si rompano magari l'osso del collo. Lui, prudente, sta a vedere, e intanto finta l'aria il vero che spira. Insomma tra tanti affascinati e sconvolti di cui il nostro cinema ha dovuti, Camerini può passare per un Michelaccio, sempre con le mani in tasca e la testa fra le nuvole. Difatti a Roma lo trovavo da tutto tranne che al lavoro. Alla Capannelle o a Villa Glori per vedere correre i cavalli; per i viali di Villa Borghese a osservare i bambini che giocano o gli innamorati che si inamorano dolci parole nelle straducce fuori mano, per le passeggiate periferie, nelle osterie con la pergola, tra l'unica gente del popolo. Ma è da costoro apparentemente cedere che Camerini trae materia per i suoi film. Non sfiderei del che che ne dice. Senza contare che Camerini dorme, se mai, con un occhio solo, lasciando l'altro sempre aperto sul mondo e sulla vita. Quando finalmente Camerini si mette al lavoro ha tutti i suoi piani in regola, le virgole e i punti a posto. E può così rivelare le sue cure soprattutto agli interpreti, cavandone risultati spesso triomfali. Pensate al *Giachetti* di *Figaro* e la sua gran giornata, al *De Sica* degli *Uomini* che macchinano alla Noria di *Darò un milione* e del *Signor Max*. Gianfranco Giachetti e Vittorio De Sica erano attori già compiuti quando si incontrarono con Camerini e può darsi che con quel compito di regista da lui limitato a pochi ritocchi (ma capitali se De Sica, dopo quel film, non appare mai più altrettanto felice e sciolto). Ma Asia Noris era una principante quando la sua bella testa si mise sulla strada di Camerini. Go me la ricordo ancora setta e otto anni fa, la uno dei capannoni della Caesar, agli ordini di Mario Bonnard. In quel suo visetto ardito e mobillismo si leggeva non soltanto la gran voglia di fare un'intervista ma una vera e propria curiosità per la vanità facile. Eppure sono certo che ella non avrebbe mai fatto così presto a mettere le ali e a volare alto, se un giorno non avesse incontrato Camerini, che con la sua franchezza le naturali doti, la pernacchia e azioni fotografica).

Ed ecco quindi a *Batticuore*. Il titolo, bellissimo, promette quello che il film mantiene. Non avrebbe dunque delle brutte sorprese. Ma forse la più sgradevole è che il film, a parte le sue come in questo film pieno di umorismo e di grazia. Ma la sua arte di raccontare fu così fluida e onesta. La sua buona stella, il suo angelo custode che deve reggerla, nel sogno, perché le sue situazioni imprevedibili, durante la ripresa, di *Batticuore* non l'hanno abbandonato un solo momento. Una rara felicità conta, dunque, (giusto ma canta), dal principio alla fine di questo film esemplare.

Asia Noris lo illumina tutto con la candida grazia di una interpretazione vivace e agili, senza uncinatura. Il suo volto singolarmente dolce e vivo alla si atteggi al riso o alla malinconia, che esprima la gioia, il dolore o il dispetto, non ha appannature. Il regista lo ha studiato e ritratto con amorevole cura, cavandone tutti gli effetti voluti come da uno strumento dell'astuto e manovale indiano. Forse il *Ledge*, attore un po' rigido e non simpatico, mette nella sua parte un tantino di forzatura che è senza dubbio nel carattere del personaggio ma che è egualmente noie. Come un bruscolo in un occhio. Al più, per il *Pirelli* che va facendosi un attore di cinema sempre più vigile e sciolto, l'Almirante, al contrario, tira un po' a strappare. Difettando che tutti gli attori di teatro hanno in comune, l'aspetto molto navigati. Certe appoggiature della voce, certe specie leziose e studiati, di cui l'Almirante si compiacce, in teatro possono benissimo passare. Ma sullo schermo, e in un film specialmente di questo rigore e di questa limpidezza, un tantino stonano. Questo a Rubi Delma dirò che ella mi sembra ormai giunta alla maturità. E che le barba assai poco per dire, domani, una parola sua. Di quelle che vanno ricordate.

Come vedete una volta tanto mi sono lasciato andare. Al punto che non voglio scappare questo mio caldo e sincero elogio con qualche riserva. Le riserve che lo faccio per Camerini e soprattutto per *Batticuore* ve le dirò un'altra volta.

Lo spazio mi manca per parlare diffusamente degli altri film di questa settimana. Basti dunque un accenno a *Marionette*, con Beniamino Gigli sempre in vena come cantante e qui, più che altrove, anche come attore, e a *Signorina* mia madre in cui si rivide con vero piacere Daniela Dauriac che i francesi disputano, in questi giorni, agli americani. E chi si mai come andrà a finire questa lotta sorta tra Francia e America... Accanto alla Dauriac, vedrete *Pierre Brasseur*, ottimo attore parigino, che ha girato con *Ruggeri* *Pope Lebonard*, *Beaumais* è un po' il cuoco della critica e del pubblico francese. Non sciolgiamoglielo. Sarebbero capascini di dire che in Italia si cercano tutti i pretesti per attaccare lise con loro.

ADOLFO FRANCI







## INTERPRETAZIONI E PERSONAGGI



I principali avvenimenti di questa settimana teatrale a Milano sono stati le recite al teatro Manzoni della Compagnia Old Vic di Londra e la prima rappresentazione, all'Olimpia, della novissima commedia di Guido Cantini, «Ho sognato il Paradiso». Qui vedete, qui sopra e qui sotto, Emma Ricci e Laura Adami in due momenti di quest'ultima, che è stata accolta dal pubblico col più vivo entusiasmo, manifestato con gran numero di chiamate agli interpreti e all'autore. E, a destra, in alto una scena dell'Old Vic nel «Riqui» di Sheridan; e sotto Catherine Noddy, impareggiabile «Regina» nell'Amleto, replicato con gran successo.





## NOTE DI VIAGGIO IN TUNISIA

1. — Principale ricchezza della Tunisia è l'agricoltura. I terreni coltivati a cereali sono più di un milione di ettari. La produzione è in media di tre milioni di cereali all'anno, ma varia spesso perché il regime delle piogge è irregolare. La coltivazione dell'olivo è fatta essenzialmente dagli indigeni, dando un raccolto di circa trecentomila quintali. In questo ramo gli italiani sono presenti sia come produttori che esportatori, occupando da antica data posti importanti. La coltivazione della vite occupa quaranta mila ettari con circa un milione di ettolitri di produzione. Su 3500 viticoltori se ne hanno duemila di italiani con 23.000 ettari, contro 1200 di francesi con 16.391 ettari. Il vino viene tutto esportato in Francia, facendo una concorrenza alla produzione nazionale così forte da indurre il Governo francese ad imporre per la Tunisia limitazioni sulla esportazione e freni sui nuovi impianti. Altra ricchezza è data dall'industria mineraria. Primaggiane i fosfati, altra produzione è quella del ferro e del piombo. In queste miniere totalmente in mano del capitalismo francese troviamo italiani presenti in numero considerevole come dirigenti, tecnici e soprattutto come mano d'opera prevalentemente sarda. Altra attività segnalabile è quella della pesca. Le tonnare da antichissima data sono un'esclusività degli industriali italiani. La tonnara di Sidi-Daud fu concessa da Usman Pascia Bèi nei primi decenni del 1800 ad un membro della famiglia Raffo, e godde ancora il regime di favore concesso dal Bèi prima dell'occupazione francese, per le entrate del materiale e l'uscita della merce lavorata. L'importante tonnara di Monastir, pure gode le stesse condizioni; fu esercitata da un genovese, Bonfiglio, dal 1817 al 1825 e dopo diversi trapassi ritornò ai giorni nostri in mano di un altro genovese. La pesca delle sardine, scioglie, salsicce è esercitata da pescatori italiani con grande prevalenza di battelli e di uomini sugli indigeni e sui francesi. I pescatori italiani della Goletta sono indiscutibilmente padroni del mercato di Tunisi, di Sfax e Sfax.

Altra attività peschereccia è quella delle spugne praticata da tempi antichissimi nelle zone di Tabarca, Biserta, Capo Bon e Sfax. La maggior parte dei pescatori è italiana e italiana sono pure le ditte di lavorazione e di esportazione. Le costruzioni edilizie sono pure nelle mani degli italiani. Padre spirituale ne fu al principio dell'Ottocento Paolo Antonio Ginepro che costruì nella città araba palazzi interamente genovesi per stile e materiale che faceva venire con i suoi vellieri dalla Liguria.

2. — Questo Paolo Antonio Ginepro, carbonaro, emigrato politico, aveva una figlia formidabile che andò sposa al Barone Fasciotti allora nostro console a Tunisi. Questa donna, fu una reincarnazione della mitologica Didone. Il padre fu in rapporti politici con Cavour, Mazzini e Garibaldi. Garibaldi quando venne a Tunisi nel '48 fu suo ospite. Patria, lenace e grande costruttore il padre e altrettanto la figlia. Ella soleva dire di sé: «Io posso far fronte a quattro ebrei e a cinque greci». Era riuscita, quando ancora tutta Tunisi si richiudeva entro alle mura della vecchia città, ad ottenere dall'amministrazione religiosa musulmana una zona di circa venti ettari che si estendeva paludosa e malarica verso il mare dove ora si estende la nuova città. Ella aveva la sua idea e prima che fosse venuta a qualsiasi altro e cioè di bonificare, in previsione del nuovo assetto della città, quei terreni malarici dove qualche violento passava e per dove nessuno si azzardava andare, essendo rifugio di malviventi. Nelle giornate più calde andava solo in questa zona con un grande cap-



Osservate queste due fotografie qui sopra di costruzioni italiane in Tunisi insediate nella città araba da Paolo Antonio Ginepro. Ed ecco, a sinistra, un pittoresco mercato di Sfax, città marittima della Tunisia, dove gli indigeni sono abilissimi trattatori di stoffe di lana, che poi vendono al mercato

pello di paglia in testa, una borsa dove teneva la modesta colazione, un seggiolino pieghevole per sorvegliare il lavoro di interro. Tutte le spazzature, i detriti, il materiale di demolizione della città araba venivano portati qui; ella stessa pagava con una carretta, corrispondente al valore di quattro centesimi, ogni carretta di materiale. Dopo anni di lavoro le sue paludi erano diventate terra, ma siccome il documento di proprietà finiva il limite al mare, ella continuava a bonificare tanto avanti che se non fosse intervenuta l'autorità avrebbe consolidato il lago fino all'altezza della Goletta. E confermava il suo diritto dicendo: «Il limite della mia proprietà è segnato quando la marea si ritira, non quando si alza». Tale era la sua persistenza, il suo cavillare e soprattutto la sua volontà che dicono, ad un certo momento, Cheridin, il ministro del Bèi, avesse



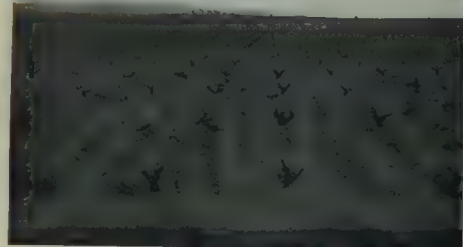


a chiamare il suo confessore Monsignor Forconi e gli disse: «Ho deciso di donare a Tunisi una chiesa, ma voglio fare la cosa in grande, avrà almeno un orfanotrofo ed è ben inteso che la chiesa deve essere italiana e affidata a sacerdoti italiani». Per la sua morte improvvisa, prima che fossero state prese disposizioni definitive e per altre difficoltà intercorse, non fu più possibile eseguire alla lettera le sue volontà. Il suo lascito venne invece assegnato all'ospedale italiano e ciò ricorderà la sua coraggiosa pietà dimostrata nell'7 durante la terribile pestilenza, quando sola a cavallo venne in città dalla sua villa per prestare le sue cure agli ammalati di qualunque nazionalità fossero.

2. — Gli indigeni tunisini quando vogliono designare l'Europeo dicono, rumi (tremano) ed il loro modo di portare il burnus è del tutto identico a quello della toga. Nel medioevo vi furono in Tunisi, mercanti, professionisti, operai e marinai italiani delle repubbliche marittime. Pescatori genovesi sin dalla metà del Quattrocento si erano stabiliti a La Calle e nell'isola di Tabarca per la pesca del corallo. Nel 1500 la famiglia genovese Lomellini piantò in quest'isola un vero stabilimento per la pesca del corallo ed esercitò su tutta la costa tunisina la pesca del tonno e delle acciughe. Verso la metà del 1800 il numero dei pescatori era salito a duemila. Oggi a Tabarca si parla ancora il dialetto genovese. Nel 1808 e nel 790 chirurghi, medici, naturalisti genovesi e d'altre regioni viaggiarono per la Tunisia e molti vi si stabilirono. Tra questi Giovanni Pagni medico e scrittore mandato alla corte del Sovrano tunisino per consiglio del Redi. Verso il 1830 e dopo presso a sbarcare qui, in attesa che la Patria si costituisse, grande numero di profughi politici. Tutti altissimi spiriti d'ogni regione d'Italia che qui in Tunisi si unirono compatti prima che nelle nostre terre. Pure Garibaldi, nel '48, scelse Tunisi come suo luogo di esilio, ma per il veto imposto da Luigi Napoleone, presidente della Repubblica francese, col quale il Sovrano tunisino desiderava rimanere in buoni rapporti, dovette subito ripartire. Mazzini da Londra tenne corrispondenza con questi profughi, incaricava Clelio Zaccari, il difensore di Cavour, a venire a trattare l'acquisto di armi e la relazione col centro di esuli rifugiati a Malta, progettava da Tunisi una spedizione in Sicilia. Cavour verso il 1851 spedisce fino a Tunisi la rete di navigazione della Compagnia Rubattino, la quale più tardi riuscì ad acquistare dagli inglesi la ferrovia da Tunisi alla Goletta. E furono, secondo alcuni, queste positive prese di possesso del fattore economico, che affrettarono la Francia ad intervenire con l'occupazione.

6. — «Il gallo di Pantelleria risponde a quello di Capo Bon». Questo è il detto popolare della piccola isola italiana. Come chiamate da questo canto rievagatore, circa quaranta anni fa, sono partite, dall'isola vulcanica e ricca di vigna, alcune famiglie avventurose, e col loro veliero hanno approdato sulla costa prospiciente tra Chelbia e Bu-Piscia. Erano, questi pantellereschi, esperti nella coltivazione della vite e cominciarono a fare le prime piantagioni in terre incolte, incolte o scarsamente lavorate dagli indigeni. Senza perdersi d'animo alle prime difficoltà cercando terreni sempre più adatti, qualità di viti più resistenti, si irradarono nelle zone di Bu-Arch, di Grombala, di Canguet e di Meassadin. I primi successi furono subito segnalati e richiamò di altre famiglie. Il loro metodo di lavoro li ha imposti in Tunisia superando i coloni francesi. Quasi sempre hanno cominciato con piccolissimi capitali e a volte contraindo prestiti. Comprate le terre incolte con un pagamento in un periodo di dieci anni, si sono installati in baracchini provvisori, in casupole costruite con pietre tolte ai ruderi romani, dormendo persino entro a botti e strenuamente lavorando, sfornando tutte le loro. Sperimentati i terreni, fatti i primi guadagni pur nulla hanno perduto le iniziali abitudini modeste. I francesi volendo darsi pure a questo genere di agricoltura, incominciarono col costruirsi un sontuoso casale con un vasto parco, spendere in abbellimenti inutili, circondandosi di un direttore, un gerente, un cantiniere e di un repovale sorvegliante la mano d'opera indigena, per finire entro breve tempo in fallimento e nella condizione di codare le terre agli italiani. I pantellereschi aiutati da un solo caporale, attendono da soli anche se ricchi a tutte le fatiche della direzione, fino alle più umili, come quella di fare la paga. Instancabili e affannati al coltello, quando hanno denaro liquido in casa non possono dormire, perché meditano un nuovo impiego. Appena cessano il guadagno di un raccolto, pagano i debiti e con quello che rimane comprano altre terre. Allora si cominciano a distruggere gli sterpi e le bocaglie, si dissodano profondamente i terreni, si piantano nuove viti in lunghi filari e riforma, per loro volere, su questo suolo, la vita rigogliosa di un tempo.

GIOVANNI COMISSO

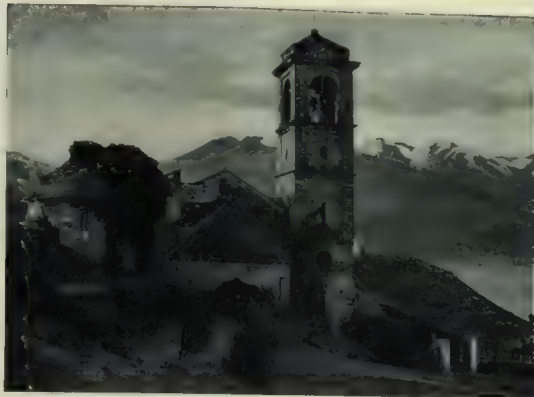


detto, desiderano di pace: «Ma che le si dia tutto quello che vuole, purché ci lasci tranquilli». Ella si trovava in Italia quando nell'81 i francesi occuparono Tunisi e ritornò immediatamente per tutelare i suoi terreni. I francesi considerate l'opera di bonifica fatta dalla Baronessa Fiaschetti in relazione con la posizione di Tunisi, mentre il vescovo di Cartagine insisteva perché la nuova città sorgesse a Cartagine, decisero di mettersi sulla via segnata dalla Baronessa e comperati i terreni attigui, qui sorse la nuova Tunisi. Si dovevano fare grandi strade, il porto, una stazione ferroviaria ed ogni nuova esigenza veniva sempre ad intercettare la proprietà Fiaschetti che fin col venire acquistata a prezzi considerevoli. Così là dove prima esisteva qualche fico tra i giunchi, per antiveneganza di questa donna italiana, sorse la nuova e bella Tunisi. Poco prima di morire mandò

Più di un milione di ettari sono i terreni coltivati a cereali sulla Tunisia, dove la principale ricchezza è l'agricoltura. Osservate, qui sopra, questo frutto della terra dei frutteti di Bufo a Grombala. «In alto l'acqua è una caduta di Sfax, e qui a destra il mercato delle stoffe tessute in questa città







## UN TEMPIO E UNA MEMORIA

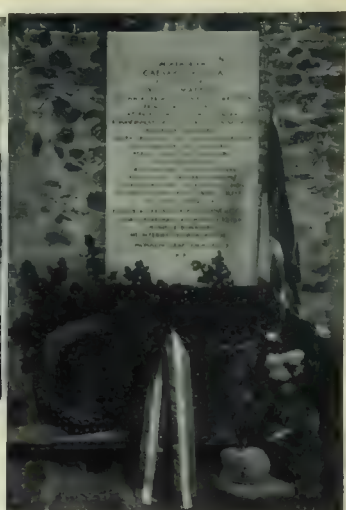
**L'**alba del 13 febbraio 1936 non recò luce agli occhi di Cesare Rocca e di Lydia Rocca-Manfrotti che, saliti di orde selvaggio al cimitero di Mai-Lalà dove l'ingegner e sua moglie vivevano nei giorni fortunosi della cospicua dell'impero, costò il sacrificio della loro esistenza, il nel luogo stesso dove Cesare Rocca svolgeva la sua vita di lavoro, dove il sorriso e la parola di Lydia Rocca-Manfrotti confortavano ogni pena di quegli uomini rudi che lontani dalla famiglia lavoravano nella selvaggia terra etiopica per la grandezza della Patria.

La notizia dell'uccisione di Mai-Lalà giunta in Italia produsse profonda emozione. I nomi dei due coniugi che dopo essersi eroicamente difesi erano caduti vittime della ferocia abissina, rimasero incisi, quasi più profondamente che nel marmo di una lapide, nella memoria di ogni italiano. Circondava le nobili figure di Cesare Rocca e di Lydia Rocca-Manfrotti non soltanto una linea di ardente gentile guerriera, ma il purissimo alone di un sentimento d'amore, di bontà e di fede. Reverente si volse il nostro pensiero ai due Caduti, fu per essi il commosso sentimento di ogni uomo e di ogni madre, ma poiché un sogno che superasse il ricordo umano, finalmente attuabile, occorreva a perpetuare la memoria di Cesare e Lydia Rocca, i loro congiunti pensarono di realizzare un'opera che ripotesse al posto il sacrificio di un uomo e di una donna uniti in vita come in morte non soltanto da un sentimento amoroso ma da un modesto altissimo concetto del dovere e della fraternità umana.

Sulle rive del Lario, accanto come lo spirito dei due Caduti, una piccola abbazia, quella di Pinerolo, stava prap-  
pochi abbandonata. Proprietà dei monaci cisterciensi intorno all'XI secolo, l'abbazia

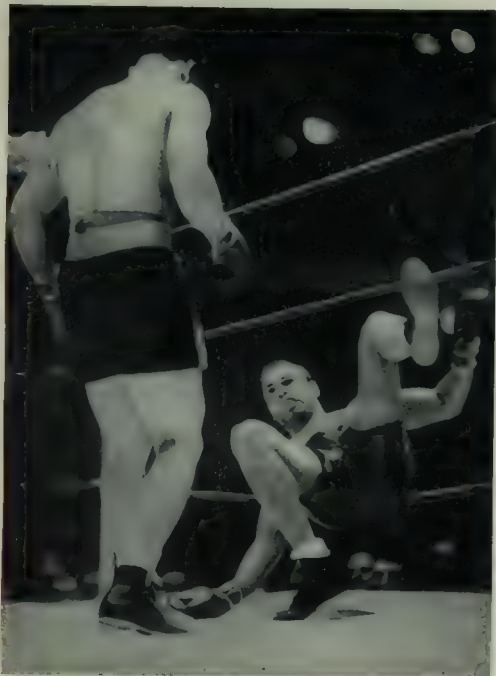
na, quando i bianchi monaci di Val d'Aosta, si trasferirono prima a Chigny e poi a Clusellas (Châtillon), rimase deserta. L'ampio tempio e il chiostro digiuno non videro più passare gli oranti e più non ebbero echi di inerti lavati a gloria del Signore Lento e Immortale. Il tempo portò i suoi segni fin nel marmo più duro. Era, tuttavia, nel Volo Divino che il tempio tornasse alla sua funzione di pietra di fede e la sua costruzione più d'ogni altra cosa sicura. Nel nome di Cesare e Lydia Rocca-Manfrotti un lungo e agguato nato lavoro poiché il sollecito in travagliamento della Sovrintendenza dei Monumenti non potrà mancare sarà presto compiuto. La chiesa sarà sistemata e il chiostro rattato in modo da poter convenientemente accogliere i monaci che sin qui sono ospitati in una attigua casa civile. Così i congiunti di Cesare Rocca e di Lydia Rocca-Manfrotti hanno decisamente onorato la memoria dei due eroici Caduti riponendo nel piccolo cimitero di Mai-Lalà.

Della nobile volontà di chi trovò conforto con un gesto il suo sacrificio al proprio insignificante dovere abbiamo voluto far atto qui presentando queste visioni dell'abbazia di Pinerolo come oggi appare, prima a riaprire e splendide oltre che di bellezza artistica anche di una memoria eroica.





# AVVENIMENTI SPORTIVI



Ecco qui sopra l'inizio e... la fine del combattimento fra John Henry Lewis e Joe Louis al Madison Square di Nuovo York per il campionato del mondo dei massimi. In 22<sup>da</sup> Louis si è abbassato di Lewis che, nella fotografia ci appare in una piana comoda posizione. Oltre diciassette persone hanno assistito a questo incontro di pugilato e hanno applaudito il doppiato del negro che ha mandato Lewis al tappeto. - Sotto: un altro incontro che a Madison Square ha fatto molto rumore: Burman contro Tommy Farr. Questi è stato battuto ai punti.



La sfilata settimanale del tifoso - Dall'alto in basso: Ambrosiana-Novara (3-1) Perugia respinge un tiro di Romano - Roma-Liguria (1-0) Masetti (8) respinge un tiro di Viani II - Napoli-Milan Zorzan (12) si prepara a punire il pallone che Perrotti non riuscirà a fermare. E così, in viali di porta, respinto di pugno, spombetti, calci negli stacchi, punizioni, dragoniari, incroci e disincroci sul « fuori gioco » il campionato vola verso la fine. Il Bologna è primo in classifica con un punto di vantaggio sul Liguria e con tre sull'Ambrosiana e sul 18





«azzurri» del disco su ghiaccio hanno fatto sul serio contro la nazionale tedesca ai campionati mondiali disputati in Ginevra. Non sono bastati due incontri per definire una indiscutibile superiorità tra le due squadre. Non una rete dopo l'altra della prima partita. Alla fine la nobile ha fatto cessare la disputa e le Giuse attaccato al regolamento come l'unico modo sciolto ha ammesso la Germania in semifinale basandosi sul quoziente reti del campionato. « Qui dall'alto, vediamo » « azzurri », una frotta verso la rete tedesca durante la partita giocata a Zurigo, la squadra germanica. Sotto la prima giornata della serie dei doppiatori milanesi. I concorrenti a Ponte di Legno per la Coppa Ciesci.



Del basso in alto: gli «azzurri» del rugby in allenamento al Campo Giustiniani per la partita che l'11 febbraio li ha opposti alla Germania - Carlo Vigorelli, il nuovo piccolo astro del pattinaggio artistico insieme al maestro Edoardo Cattaneo La «Cuella» (sindaci anni, penante) ha vinto il campionato nazionale per la categoria «azzurri». - Un bel salto del capitano Gutierrez al Concorso Ippico Militare di Berlino.



spumanti-vermut bianco



paesaggio svizzero, nei pressi del Santuario di Montevergine, la collina albergo di altri interpreti del film sono: Enzo Billotti, Renato Chianini, Rita De Giorgi, Diana di San Martino, Dolfini, Ciro Dusi, Leda Gloria, Vanda Guglielmi, Umberto Scattolon, Giulio Tremonti, Roberto Villa.

Altre registi: Primo Zucchi. Operatori: Galles, Poncio; Bianchi, Alberti; Pinauti e Battelli.

« L'Ere Film sta completando lo studio per la realizzazione del suo più del tempo annunciato film Tene, che si ritiene dovrebbe entrare in lavorazione nei Cantieri di Cinecittà verso aprile-maggio.

« è allo studio per la realizzazione dei testi di Cinecittà una riduzione per lo schermo della celebre commedia drammatica di Enrico Dato di Bernolde. La regia sarebbe affidata a Giulio Della Torre e i principali interpreti sarebbero Dario Fano e Amedeo Nazzari.

## SPORT

« Calcio. - La rappresentativa tedesca del sud-ovest incontrerà la nazionale d'Italia il 28 marzo a Francoforte. Si tratta della rivincita per la partita disputata nello scorso anno in Italia e vinta dagli azzurri per 3 a 2. Tale partita completerà la giornata del calcio italo-tedesco, svolgendosi contemporaneamente, alla gara che opporrà a Friburgo le due maggiori squadre nazionali.

Pur temendo conto della superiorità del 28 marzo per la partita Italia-Germania, il massimo campionato nazionale dovrebbe terminare il 28 maggio. Difficilmente però questa data sarà rispettata, perché si profila la necessità di una ulteriore sospensione dovuta alla preparazione ed all'incanto Italia-Inghilterra, in calendario per il 13 maggio. Su questa nuova sospensione deciderà il direttorio federale. In una prossima seduta.

Un problema di attualità è la prosecuzione del torneo di Coppa Italia che, per giungere in porto ha ancora tre tappe da percorrere: quarti di finale, semifinale e finale. Perù, secondo quanto si dice, il torneo verrebbe sospeso verso la fine del campionato per concludersi a settembre.

« Tennis. - Nel prossimo anno la dotazione del Premio Coppa del Duca - la grande prova internazionale a singolari che quest'anno si è risolta con una brillante vittoria di Lodovico - sarà elevata a lire 200 mila, mentre, a partire dal 1941, verrà aumentata a 250 mila lire.

Contrariamente a quanto era stato annunciato, le superiori gerarchie non hanno affatto autorizzato l'exportazione di Buickette in Germania per essere adibite alla riproduzione. L'eccellente stallone continuerà pertanto a funzionare in Italia.

« Motorismo. - Il numero delle macchine germaniche che si ritiene possano partecipare alla Tschuk-Tschuk, dovrebbe aggirarsi sulla dozzina. La casa D. M. W. parteciperà infatti con cinque delle sue notissime 3000 cmc, e altre cinque vetture della cilindrata 1100 invertevole la Auto-Unio.

« Presso una notissima carrozzeria milanese, specialista in costruzioni leggere razionalmente profilate a



Grande Albergo  
**BRISTOL**  
APERTO TUTTO L'ANNO  
LA CASA PREFERITA DAGLI ITALIANI

vento, si trova la chassis di un'Alfa Romeo veramente tutto speciale. Si tratterebbe insomma di una delle 13 cilindri 4200 create dalla casa milanese all'ultimo anno di validità della patente formula internazionale, non più utilizzate dal settembre 1937. Al motore è stato invece il compressore, senza alcuna perdita di velocità. Questa macchina, con una speciale carrozzeria aerodinamica, verrà adoperata per manifestazioni all'estero.

L'illustrazione italiana, è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendite Pubbliche - Milano

Foto: G. Alberti & Lacroix

« I progetti dell'Alfa-Romeo per la prossima stagione riguardano particolarmente questi tipi di vetture per la categoria nazionale sport. È in preparazione una serie di nuovo 2000 cc cilindri senza compressore, per le competizioni a 1500 cmc, e in corso la stessa a punto della « 1500 », costruita nel 1933. I motori saranno tutti montati su rulli. È in progetto inoltre un nuovo modello di 1500 cmc, di cui si ignorano le caratteristiche. L'Alfa-Romeo parteciperà con le 8 cilindri su rulli tipo 1535.

« Ciclismo. - Il regolamento tedesco della strada che vieta ai costruttori di autoveicoli e di motocicletta di far uso di bevande alcoliche, è stato esteso, in base a recente disposizione, anche ai ciclisti. Però per i ciclisti è stato messo in circolazione un tachimetro il quale viene fissato sul manubrio in modo che il ciclista stesso possa, ad ogni momento, consultarlo. Questo tachimetro non segnala solamente la velocità, ma registra altresì i chilometri già percorsi.

« Un campione Alfredo Binda è il nuovo commissario tecnico italiano per i corridori professionisti su strada mentre per i dilettanti l'incarico è stato affidato ad Adolfo Rodoni. I modeste si versano dell'opera di Francesco Verrì per quanto riguarda la preparazione e cura dei nostri migliori corridori.

« Il direttorio della F. C. I. ha confermato l'adesione alla gara annuale a rotazione, per professionisti, su pista da disputarsi in tre prove: velocità, omnium e mezzofondi a data da destinarsi.

Il cavaliere Giuseppe Martino è stato multato per avere concesso una intervista al giornale francese l'Auto, mancando le severe disposizioni contrarie a suo tempo stabilite dalla F. C. I. e tuttora vigenti.

Il giornale ufficiale della F. V. Tedesco, annuncia le grandi linee della corsa Roma-Berlino-Roma che dovrebbe svolgersi nel 1940. Il percorso sarebbe il seguente: Roma, Firenze, Genova, Milano, Bolzano, Monaco, Biscar, Francoforte, Colonia, Hannover, Berlino, Dresda, Karlsruhe, Norimberga, Panna, Vienna, Graz, Klagenfurt, Udine, Padova, Ancona, Napoli, Roma.

## ATTUALITÀ SCIENTIFICA

« Molto opportunamente, una recente pubblicazione illustra il cammino percorso dalla radiofonia italiana che, per esempio, nella qualche anno dopo di allora, non poteva certo del tempo, in quanto dopo meno di tre lustri ha saputo raggiungere - come altrove - lo stadio di attività artistica - uno dei primi posti nel mondo. Certo che a rianalizzare così mente al momento 1934 e precisamente a quella sera del 6 ottobre nella quale era annunciata la trasmissione inaugurale della prima stazione di Roma con un chilometro e mezzo di potenza, sembra di pensare ad un'epoca ormai trapassata, e ben più lontana di quei quattro anni che invece solamente ci separano troppo perfino, troppo che nuove si sono aperte alla prima tecnica da dare a tutti - tecnici e profani - la impressione che nulla più si debba trovare arrivare nel regno dei miracoli. Anche ritenendo nel campo profano tutti rammentano certo i primi apparecchi domestici, fargerie di fili, di valvole e di manopole di



# ASPIRIN

impera ovunque quale  
**RIMEDIO SOVRANO**  
contro  
le malattie da raffreddamento.

Il nome Aspirina garantisce la genuinità di un preparato che riunisce in sé assoluta purezza, innocuità e sicura efficacia. La costante bontà delle compresse di Aspirina ha fatto meritare a questo prodotto la qualifica di: **Calmadolori mondiale.**





**LIQUORE  
DIGESTIVO  
DELIZIOSO**





# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

1 **Cruciverba**

**BRUTALITA'**  
Voi misero a la porta, o ceco vale.  
C'è del sangue: dai fianchi lo versate.

2 **Sciarda aliterna (xxxxxxoo)**  
**LA NONNA**  
Una storiella lei ci raccontava  
che ci destava palpiti entro il petto  
mentre la fiamma il ceppo consumava.

3 **Zeppa (5-7)**  
**VITA CONTEMPLATIVA**  
Amo l'ombra segrete tra le piante,  
amò l'aere profumo resinoso  
ed il sole tra i rami che, obliando,  
filtra un suo raggio tepido e curioso.  
Amo la notte tra le mille e mille  
una stella fissar lassù nel cielo,  
per penetrare con le mie pupille  
il divino mister che le fa velo.

4 **Indovinello**  
**I NOSTRI ARTIGIERI IN A. O.**  
Curvi sui pezzi, a un obiettivo mirano,  
innanzi agli occhi avendo sempre il Bar:  
col Capo lor si battono,  
al sacrificio pronti, fermo il piè.  
E non importa se qualcuno cedrà  
fin che il nemico non si arrenderà.

5 **Anagramma (5)**  
**A UN GIUDICE SEVERO**  
Mi fai venire il pelo  
d'oca. Che rigoroso!  
Non fai eccezion, che zelo!  
Ed è, il tuo dir, premioso!

6 **Indovinello**  
**SPEDIZIONE DI VALORI**  
In fondo di quel sacco ben legato,  
un uolo sull'altro è collocato.

7 **Accrescitivo**  
**IL SEGUIGO**  
Dal futo così fine e delicato,  
sopra un buona trucca ci ha guidato.

8 **Critografia mnemonica (frase: 8-5-5)**  
**DUECENTOQUARANTA**

**LA POSTA DI EDIPO**  
L.S. - L'esposizione del crittografico ricorda l'immimentica  
di cinquant'anni fa. Anche la faccenda non va. Saluti cordiali.  
a. p.

**SOLUZIONI DEL N. 4**  
1. Il lumino ad olio. — 2. Caccaro = caso raro. — 3. Cera-  
mica. — 4. RASCO — 5. Tacco, tacchino. — 6. all'EGREGIO-  
v'AN-ETTE = allegre giovanette.

Premiato: B. Taccardi - Milano

## CRUCIVERBA

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

**Anteo**  
**Galdin**  
**Artifex**  
**Vertici**  
**Nello**  
**Dott. Morfina**  
**L'Arcigno**

1. Quanta dolcezza qui l'ora m'è data.
2. Chi ch'è nascente nium potè avlere.
3. Augsi capace a sollevare i pesi.
4. In flagrant delitto fur sorpresi.
5. È la forza naval d'una nazione.
6. Dovunque e sempre esprime opposizione.
7. È una vetaglia che valor non ha.
8. In tuo sol per questo ognor sarà.
9. Ricetta d'ingidanti con amore.
10. Questa franca città ch'è pure un fiore.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 20 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. La soluzione deve essere inviata non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

**CONCORSO PERMANENTE A PREMIO**  
Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadrati per lato) occorrono due disegni: uno visto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in versi, indovinare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 20. A partita di merito sarà preferito chi saprà dare al cruciverba un gioco di tipo vero (casellario, anagrammi ad astruccio, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non premiati non verranno restituiti.

**SOLUZIONE DEL N. 4**

U	T	I	M	O	R	A			
A	T	T	A	C	I				
R	A	D	O	R	E				
E	R	A	G	E	N	A			
A	M	I	C	A					
O	R								
N	O	N							
M	I	N	O						
A	C	I							
T	A								
R	A								
C									
D	O								
D	O								

Premiato: Dott. L. Porta - Lucca

## DAMA

**PARTITA GIOCATA**  
a Roma fra i signori Umberto Righi. (Bianco)  
e Remo di Bartolomei (Nero)

21.15-11.15; 22.25-10.15; 21.15-5.10;  
20.14-1.5; 22.30-6.11; 20.16-6.11;  
18; 22.1-2.4; 21.14-4.11; 22.26-11;  
18; 22.25-12.17; 22.1-17.26; 20.21-  
13.22; 21.18-13.10; 24.20 (vedi dia-  
gramma) - 19.14(0); 18.11-X; X-X;  
21.18-14.21; 22.18-5.10; 21.27-  
10.15; 22.22-12.17; 21.18-8.12; 20-  
16-11.15; X-X; 7.3-22.27; 22.28-  
27.31; 29.24 ecc. Patta.  
(a) La migliore. 24.21-11.18;  
21.15-17; X-21.15 con il Bianco  
perde un pezzo.  
(b) 10.15 è perdente perché cade dopo due mosse nel  
tabella.

## PROBLEMI (a premio)

**N. 25 di Riccardo Politi (Roma)**  
**N. 26 di Carlo Mammi (Cagliari)**

Il Bianco muove e vince in 3 mosse  
Il Bianco muove e vince in 4 mosse  
(non a premio)

**N. 27 di Carmelo Genovese (Barcellona)**  
**N. 28 di Raineri Forbach (Livorno)**

Il Bianco muove e vince in 5 mosse  
Il Bianco muove e vince in 6 mosse

**SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 4**  
N. 13 di R. Forbach: 5.3; 9.11; 4.11.  
N. 14 di P. Fioravanti: 11.7; 22.18; 1.11.  
N. 15 di M. Toldi: 11.6; 22.27; 4.7; 19.30; 10.12; 12.8.  
N. 16 di O. Castelli: 23.34; 31.28; 23.22; 24.6; 8.22; 17.19.

**NOTIZIARIO**  
Milano. - La gara per il bisaciale «Barbisi» prosegue con intensità nei vari gruppi demitici cittadini. I cospelli della rinno-  
vata fabbrica Barbisi, che ne costituiscono i premi, sono con-  
tati minutamente dai partecipanti. Ecco l'esito delle prime vit-  
te: Al Bar Sport ha vinto Pompeo Trevi; al Bar Roma ha vinto Enrico Verma. Le gare continuano.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni  
dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato  
mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra  
quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo tabellello, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 18, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Enigmi N. 7	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Cruciverba N. 7	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Dama N. 7	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Scacchi N. 7
---	---	---	---	--



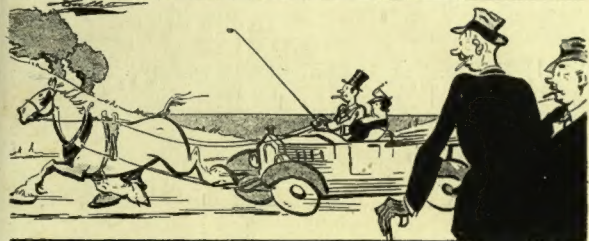






Un marito scelto bene.  
— E dire che i miei genitori non volevano che sposassi un giocellere di circa equestre!

(R'e et Rac)



Il signore che, a conti fatti, si è accorto che il fieno costa assai meno della benzina.

(Smith's Weekly)

## LACTOBAC LIMAS

I FERMENTI LATTICI DI FIDUCIA

OPUSCOLO GRATIS - MILANO RACCHIGLIONE 16 - A.P. 49359-29 039

MILLY BANDOLO  
LIBERACI DAL MALE  
ROMANEO

16 1/2 pagine 200 Lire Baudou

## CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo basso mondo: nemico della critica opprimente che d'ogni cosa vuol foccare il fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi il sangue e la salute.

In Francia, alcune scuole elementari hanno fatto il loro bravo sciopero: in Irlanda, questo è un bene e agli scolari (collaudo alla vista...) ne è seguito; anzi, il Ministro ha in tasca una pro-memoria per farne una materia obbligatoria...

S'è scoperto che il confite americano è adesso al Reno e in caso d'una guerra Washington darà subito una mano alla Francia, alla Russia e all'Inghilterra. Però, perché che tra il dire e il fare vi sia di mezzo... quel po' di mare!

I cosiddetti Indiani, o Petlinesi, non agli Stati Uniti, oggi, in evanescente via non mi stupirei se questo fosse effetto d'una semplice apparenza. Prendete il Presidente americano: riesce così bene... a far l'indiano!

Cristoforo Colombo, eventualmente, sarà beatificato. È stato il primo ad approdare nel Nuovo Continente: ha avuto un bel colpo e ad un istante, ma per quel fatto, poco meritorio, l'avevi mandato al più bel Purgatorio...

In base alle statistiche recenti, laici guidar le donne è molto incerto: un conto, infatti, frenare incoscientemente, non davanti al bel sesso. Eh, pidi! L'auto, fra i tanti mezzi adatti al suo compito, per... autosterger gli uomini è il più adatto...

Un allenatore degli Stati Uniti afferma che senza quegli abitanti, fra duecentenni al più, tutti impazziti. Quasi, quasi, no! Ancor non tutti, mentre, purtroppo, invece il « comuniste » nel Vecchio Mondo è un pezzo che s'impenna...

Prezzo alcuni tribù di Terranova, contrariamente all'etica europea, l'uomo ha il diritto di tenere in penna la moglie per due giorni: ottima idea!... Perché la legge, radducendo il giogo, non è uguale per tutti in ogni luogo?

Del Giardino Zoologico amharabe ci segnalano che un rettile dignitoso... cattivamente da quattro anni e un mese (Grandi direbbero: « Pensa che fortunato... »); in questo campo, come più ridotti, gli uomini in Russia battono i serpenti...

San partito da Pan verso Gerone trecento case d'uovo, indirizzate a Beavis il fuggiasco, e lui in persona, che avrebbe detto: « In fatto di fruttate, come da un pezzo il mondo sta andando, lasciate fare a me, che me ne intendo!... »

Polacchi, discorsi, terremoti, calamità, pericoli di guerra... La Francia, per colmare alcuni vuoti, buserrebbe e quattrini in faghiatere; ma se in tali buserie ha il mio successo, si metta il cuore in pace fin da adesso...

ALBERTO CAVALIERE



Ragazzini in gamba.  
— Non ingenerarsi: mia cara, è Fofino che si esercita col nanno dopo aver ricevuto le prime lezioni di lotta giapponese.  
(R'e et Rac)

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO  
**BEI FIORI**  
Ecco il Pasto Profumo!  
PROFUMERIA SATININE - MILANO

## BOTTEGA DEL GHIOTTONE



Una colazione francescana di magro

Antipasto vegetariano

Pane di luccio

Fornaggio: Robolina di Melzo

Frutta secca

Caffè

Vino: Marino Bianco

ANTIPASTO VEGETARIANO INVERNALE. - Non mangiamo abbastanza lacorni, non come non mangiamo abbastanza pane. Eppure, si è abbastanza parlato di quanto possono giovare, l'uno e gli altri, alla salute.  
Fate, in un giorno di magro, un bell'antipasto vegetariano e vedrete come vi sentirete leggeri. Ret dire leggeri, non intendo dire né affamati né poco soddisfatti!  
Levate un bel pecciolino tagliato in quattro. Levate un mazzetto di bel porri (l'ideale sono lunghi e crocevoli, riprendi dalla qualità, del pelo che hanno davanti a sbire, ecc. ecc.). Levate un bel sedano rapa e tagliatelo a fettine, assai sottili. Levate cinque carote e tagliatele a fiammiferi. Levate del semplice sedano. Disponete, sul piatto di portata, il sedano rapa in un macchietto nel centro. Mettete a strati, e su di ogni strato versate un cucchiaino di condimento: sale, pepe, olio, limone, aceto. Appoggiate i quarti di fiammiferi, i porri, il sedano, a questa montagna di sedano rapa. Ironte tutto col sudorifero condimento. Mettete le carote a fiammiferi sul macchietto di sedano rapa.  
Quo e là, come fossero ciliege, piantate nel piatto alcuni ruscetti rossi. E facciano, a quest'antipasto montagna, dispendio delle uovo sode tagliate a fettie. Ed il francescano antipasto è pronto!

PANE DI LUCCIO. - Oh, oh, qualcuno. Il luccio? orribile mangiar pesce pieno di spine. Sbarra, è pieno di spine ma se trattato come vna se deservito qui non è affatto orribile. La sua carne non è dura, non è di fango, ed una volta sborsizzato di tutte quelle spine, è buonissimo. Levate la pelle (ci vuole un luccio un po' grosso, altrimenti non si riesce a levare le spine), e pestate la carne del luccio nel mortello insieme ad alcune code di gamberi. Mettete nel mortello 200 gr. di mollica di pane ponfata nel latte ed amalgamata bene tutto. Poi levate il composto dal mortello e mettetelo in un recipiente assai fondo dove lo lavorate con 250 gr. di burro. Tra una lastra e due lauri (questo per circa 700 gr. di polpa di luccio). Salate, mettetevi un pizzico di pepe rosso, e passate al setaccio, lavorando poi il tutto energicamente entro un recipiente pulito sul ghiaccio. Quando il composto avrà diventato una soffice spuma incorporatene 150 gr. di pasta mantata.  
Mettete a cuocere in bagnomaria per almeno quaranta minuti. Intanto preparate alcuni funghi « trifolati », ed alcuni gamberetti lessati. Cotto che sia il « pane di luccio » rovesciate lo stampo su di una fetta di pane fritto ed imburrato, dall'estremità dimensionata del pane di luccio. Dal piatto di portata, il « pane » dovrà scolar via e intanto, ed intorno all'erogare funghi e gamberetti. Avrete anche preparato una salsa di burro e formaggio (travate con brodo (quello dei gamberi) e condita con pangusto di burro e gamberi. La salsa sarà servita nelle saliere, il tutto celiatissimo.

RECE VINCENTI





UN ALTRO CAPOLAVORO ELAH  
PER LA DELIZIA DEL VOSTRO PALATO



bonbon

*Biancanere*

**ELAH**